



XI LEGISLATURA
XLIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 43
Seduta del 15 Giugno 2021

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
della Vicepresidente Paola FIORONI
INDI
della Vicepresidente Simona MELONI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 3757 del 9/6/2021)

Presidente.....	5	Melasecche, Assessore.....	14
Oggetto n. 1 – Atto n. 915		Oggetto n. 26 – Atto n. 886	
<i>Misure di sostegno a favore dei circoli sociali e ricreativi in difficoltà.....</i>	5	<i>Inutilizzo di una cospicua parte dei 63 milioni di euro erogati dal Governo per affrontare l'emergenza sanitaria da Covid-19, elementi ostativi. Intendimenti della Giunta.....</i>	16
Presidente.....	5,6,7,8	Presidente.....	16,17,19,21
Meloni.....	5,7	Porzi.....	16,20
Coletto, Assessore.....	6	Coletto, Assessore.....	17
Oggetto n. 22 – Atto n. 805		Oggetto n. 28 – Atto n. 912	
<i>Organizzazione e gestione dei percorsi assistenziali in emergenza-urgenza, anche a fronte dell'emergenza sanitaria da Covid-19.....</i>	8	<i>Riqualificazione ed implementazione dell'ospedale "San Matteo degli Infermi" di Spoleto. Intendimenti della Giunta regionale al riguardo.....</i>	21
Presidente.....	8,10,11,12	Presidente.....	21,23,24,25
Bori.....	9,11	Fioroni.....	21,24
Coletto, Assessore.....	10	Coletto, Assessore.....	23
Oggetto n. 24 – Atto n. 868		Oggetto n. 34 – Atto n. 932	
<i>Intendimenti sulla gestione delle strade regionali gestite dalle Province di Perugia e di Terni.....</i>	12	<i>Chiusura delle filiali bancarie nei piccoli Comuni.....</i>	25
Presidente.....	12,13,15		
Bettarelli.....	13,15		



Presidente.....	25,26,28	Morroni, <i>Assessore</i>	30
Peppucci.....	25,28		
Tesei, <i>Presidente Giunta regionale</i>	26	Oggetto n. 36 – Atto n. 941	
		<i>VIII Centenario dalla morte di San Francesco d'Assisi (2026), istituzione di un comitato regionale</i>	32
Oggetto n. 35 – Atto n. 940		Presidente.....	32,33,34,35
<i>Effetti nuovo Decreto Semplificazioni sull'Umbria: combustibile da rifiuti bruciato in cementifici e inceneritori</i>	28	Fora.....	32,34
Presidente.....	28,30,31,32	Agabiti, <i>Assessore</i>	33
De Luca.....	28,31		



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 3757 del 9/6/2021)

Oggetto n. 1	Presidente.....53,54,55,57,58
<i>Approvazione processi verbali della precedente seduta.....35</i>	Meloni.....53
Presidente.....35	Peppucci.....54
	Porzi.....56
	Pace.....57
	Votazione atto n. 838.....58
Oggetto n. 2	
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....35</i>	Oggetto n. 7 – Atto n. 931
Presidente.....35	<i>Chiusura delle filiali bancarie nel territorio regionale.....58</i>
	Presidente.....58,60,61,62
Oggetto n. 3 – Atti n. 816 e 816/bis	Mancini.....58,61
<i>Disposizioni in materia di sperimentazioni gestionali di servizi innovativi.....35</i>	De Luca.....60
Presidente.....36,37,38,40,41,42,43,44,45,46,47,48,49,50	Votazione atto n. 931.....62
Nicchi, Relatore.....36	
Bettarelli.....37,46,47	Oggetto n. 8 – Atto n. 938
Fora.....38,43,44,45,48	<i>Promozione e attivazione di strumenti di partecipazione attiva dei cittadini umbri al processo di formazione della legislazione regionale e di confronto con Enti ed Istituzioni locali, al fine di utilizzare al meglio “l’intelligenza collettiva” per il rilancio sociale, ambientale ed economico dell’Umbria.....62</i>
Porzi.....40,42	Presidente.....62,65,66,67,68,69
Coletto, Assessore.....41,43,44,45,47	Bianconi.....63,68
Fioroni.....41,42	De Luca.....65
Bori.....41	Porzi.....66
Paparelli.....48	Pastorelli.....67
Votazione per sospensione.....41	
Votazione atti n. 816 e 816/bis.....42-50	Oggetto n. 9 – Atti n. 781 e 781/bis
	<i>Agenzia Forestale Regionale – Programma di attività per l’anno 2021 – art. 23, comma 1, lett. b), della l.r. 23/12/2011, n. 18 e successive modificazioni e integrazioni.....69</i>
Oggetto n. 4 – Atti n. 862 e 862/bis	Presidente.....69,73
<i>Designazione, previa elezione, del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale, ai sensi del Titolo X della legge regionale 9 aprile 2015, n. 11 (Testo Unico in materia di Sanità e Servizi Sociali) e successive modificazioni e della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi) e successive modificazioni.....50</i>	Mancini.....69
Presidente.....50,51	(Relazione allegata a verbale).....69
Votazione a scrutinio segreto.....51	
	Non trattati:
Oggetto n. 6 – Atto n. 838	Oggetto n. 5 – Atto n. 923
<i>Disturbi del comportamento alimentare (DCA): verificare e potenziare il livello di assistenza nel territorio regionale.....53</i>	<i>Riconversione sostenibile del polo chimico ternano-narnese attraverso la valorizzazione sostenibile degli scarti della filiera agricola.</i>



Oggetto n. 10 – Atti n. 893 e 893/bis

Designazione del Presidente e di un componente supplente del Collegio dei Revisori dei Conti del Consorzio Flaminia Vetus in liquidazione, ai sensi della l.r. n. 11/1995 e s.m. e dell'articolo 17, comma 2, dello Statuto del Consorzio.

Oggetto n. 11 – Atti n. 913 e 913/bis

Centro per la Documentazione e la Ricerca antropologica in Valnerina e nella dorsale appenninica umbra (CEDRAV) – Sostituzione di un componente del Consiglio di amministrazione, ai sensi del combinato disposto dell'art. 2, comma

1, lettera a), dell'art. 11 bis, comma 2 della l.r. n. 11/1995 e s.m. e dell'art. 7 dello Statuto del Centro.

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....51,52,53

Meloni.....51

Votazione iscrizione atto n. 947.....52

Carissimi.....52,53

Sospensioni.....42,51



XI LEGISLATURA
XLIII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.57.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Iniziamo la seduta del Question Time. Anticipo che la Presidente Tesei arriverà più tardi e che all'interrogazione della Consigliera Peppucci sarà data risposta dall'Assessore Agabiti. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti. Iniziamo con l'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 – MISURE DI SOSTEGNO A FAVORE DEI CIRCOLI SOCIALI E RICREATIVI IN DIFFICOLTÀ – Atto numero: 915

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni

PRESIDENTE. Do la parola alla Vicepresidente Meloni.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Questa interrogazione chiede misure di sostegno a favore dei circoli ricreativi e sociali in difficoltà. Questo tema mi sta particolarmente a cuore perché il settore dell'associazionismo, come sappiamo, è stato tra i più colpiti dalle misure restrittive per il contenimento della pandemia. Sappiamo che soprattutto l'Umbria, con le sue piccole realtà, è ricca di circoli sociali e ricreativi; addirittura in molti Comuni e in molte frazioni sono l'unica realtà, l'unico punto di ritrovo e gli unici centri di aggregazione sociale e comunitaria, sia per i giovani che per gli anziani.

Queste realtà svolgono attività di promozione sociale. Come sappiamo, non accumulano utili e nella maggior parte dei casi sono organizzazioni a carattere volontario, che si autofinanziano; sono anche frutto del lavoro e della buona volontà di privati cittadini, che si prodigano quotidianamente per la tenuta sociale dei territori.

Il DPCM del 24 ottobre 2020 aveva sospeso le attività all'interno dei centri culturali, sociali e ricreativi, compresa la possibilità di somministrazione, l'asporto e la consegna a domicilio. Attraverso l'emendamento "Salva circoli" del marzo 2021, in



realtà, i circoli erano stati equiparati agli esercizi privati, consentendo loro, almeno nelle zone gialle, di riprendere l'attività di somministrazione di alimenti e bevande. Questo, però, non ha potuto recuperare tutti i mesi di chiusura e tutto l'anno e mezzo di difficoltà cui queste attività, purtroppo, sono state costrette, non avendo potuto svolgere la loro attività. Per questo motivo ci sono tanti circoli e tante realtà che probabilmente saranno costrette a non riaprire, mettendo a repentaglio non solo la tenuta sociale dei territori, ma mettendo a rischio diverse centinaia di posti di lavoro. Il Decreto Ristori bis del novembre 2020 aveva previsto la costituzione di un fondo straordinario per il sostegno agli enti del Terzo Settore, con 70 milioni di euro per il 2021, anche a favore delle associazioni e dei circoli che non svolgono attività commerciali e non hanno quindi la partita IVA. Tuttavia, queste risorse in parte non sono state ancora erogate, né sono sufficienti a risanare la grave situazione in cui versano, purtroppo, queste realtà.

Ritengo che nella maggior parte dei nostri paesi, delle nostre frazioni, dei nostri territori, dei nostri Comuni, i circoli svolgano una funzione di aggregazione insostituibile, ripeto, per la tenuta sociale, per la vita del Terzo Settore, per l'associazionismo intorno a cui ruotano spesso queste realtà, dalla promozione culturale all'assistenza agli anziani, agli spazi educativi e di ritrovo. Quindi, rappresentano un importante, fondamentale, collante del tessuto sociale.

Chiedo alla Giunta regionale quali azioni intenda intraprendere per supportare e per evitare la chiusura dei circoli sociali e ricreativi nei nostri territori; se intende anche stanziare fondi propri, regionali, a favore di queste realtà e se sono previste delle forme di sostegno agli Enti locali, affinché anche i Comuni della nostra regione possano a loro volta sostenere queste realtà, considerando che alcuni Comuni si sono già fatti promotori di iniziative di questo genere, considerando che gli Enti locali, *in primis*, hanno subito in questo lungo periodo, a loro volta, delle difficoltà importanti, perché spesso hanno dovuto sostenere e aiutare cittadini in difficoltà, associazioni e realtà come quelle di cui stiamo discutendo.

Non da ultimo, ho mandato anche una lettera al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Orlando e al suo staff, dove facevo presente questa difficoltà, che ovviamente non è soltanto umbra, dei nostri territori, affinché se ne facessero carico e soprattutto per sensibilizzare su questo tema.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente.
Prego, Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).
Grazie, Presidente.

Siamo consapevoli che gli enti del Terzo Settore, pur essendo organizzazioni senza scopo di lucro, per il loro basilare funzionamento devono sostenere dei costi di natura fissa, spesso molto consistenti, come ad esempio l'affitto, le spese di gestione della



sede, eccetera. Sappiamo anche che le misure di contenimento del contagio da Covid-19 hanno impedito agli enti del Terzo Settore di attuare le varie attività istituzionali che solitamente servono loro di supporto; è per questo che il legislatore nazionale ha finalmente introdotto delle misure ad hoc per sostenere tali categorie di enti.

Il Decreto 137/2020, all'articolo 13, aveva infatti previsto un fondo straordinario per il sostegno agli enti del Terzo Settore, con una dotazione iniziale pari a 70 milioni di euro per il 2021, come giustamente sottolineava il Vicepresidente Meloni.

Il fondo è stato introdotto al fine di sostenere, quindi, non solo circoli ricreativi e culturali, ma le organizzazioni di volontariato iscritte nei registri regionali e delle Province autonome di cui alla legge 11/1991, n. 266, delle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionali, regionali e delle Province Autonome di Trento e di Bolzano, di cui all'articolo 7 della legge 7 dicembre 2000, n. 383, nonché delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997.

Il legislatore si è poi reso conto, in corso d'opera, che tali fondi risultavano assolutamente insufficienti per gli enti in difficoltà; quindi, con l'articolo 14 del DL 41/2021 ha incrementato il fondo di 100 milioni di euro. La dotazione del fondo è ora di 170 milioni di euro, il decreto è fermo al Ministero dell'Economia e Finanze per le verifiche amministrativo-contabili di copertura e non è ancora passato in Conferenza delle Regioni. Solo in quella sede la Regione dell'Umbria, quando si farà evidentemente il riparto, potrà ufficialmente sapere di quale quota dei 170 milioni potrà disporre e decidere, quindi, quale sarà la procedura più spedita per ristorare la platea di ODV e APS iscritte ai nostri registri regionali.

Si fa presente che nel 2020 sono state messe a disposizione delle risorse per le APS e ODV che hanno risposto in maniera positiva all'avviso del 5 agosto 2020 per il sostegno e la promozione di interventi post emergenziali, finalizzati a contrastare gli effetti della diffusione del Covid-19, in attuazione dell'accordo di programma per il sostegno allo svolgimento di attività di interesse generale da parte di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale. Nel 2019 e 2020, per un ammontare di 2.797.000 euro, sono stati finanziati 5 progetti regionali, con un partenariato di circa 40-50 ODV e APS, dove si spesano anche i costi fissi delle stesse. Nei prossimi mesi daremo attuazione agli accordi di programma del 2021, con una dotazione di 540 mila euro. Quindi c'è massima attenzione da parte nostra.

Ci auguriamo che il Ministero dell'Economia e Finanze al più presto approvi questa dotazione, in maniera tale che in Commissione Salute e, successivamente, in Conferenza Stato-Regioni, si possa addivenire a un riparto equo delle risorse, da destinare in maniera equa a tutte le Regioni.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Prego, Vicepresidente Meloni, per la replica.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore, per la risposta.



Infatti la questione che stiamo tutti aspettando, per l'approvazione dei fondi che poi dovrebbero ricadere sulle Regioni, è quella cui facevo cenno, proprio perché in questo momento, dopo aver aggiunto risorse a quelle inizialmente stanziato, i 70 milioni, rendendosi ovviamente conto che potevano essere veramente più che insufficienti, aspettiamo tutti questa approvazione. Dopodiché, quello che fino a oggi è stato fatto con i bandi già promossi è, purtroppo, ancora insufficiente anche per la Regione dell'Umbria, rispetto alle tante realtà diffuse nel nostro territorio, la maggior parte, peraltro, realtà piccole, che non hanno avuto la possibilità di accedere a questi bandi; sicuramente i 540 mila euro, cui lei accennava poco fa, non potranno purtroppo risolvere la questione delle spese che in questi mesi hanno dovuto sostenere, senza aver avuto peraltro nessun introito.

Quindi, chiedo di fare uno sforzo aggiuntivo, tenendo conto non solo di quelle che sono le risorse nazionali, che chiaramente saranno ripartite fra tutte le Regioni, in maniera equa, mi auguro. Ma purtroppo, o per fortuna, sappiamo che l'Umbria, più di altre regioni, vive di queste realtà. Quindi, noi chiediamo di considerare questo dato e questa diversità, anche rispetto alle altre regioni, e di investire, perché sappiamo che possiamo perdere veramente il patrimonio che in questi anni è stato costruito, che tiene insieme i territori e fa aggregazione sociale in maniera, oltre che solida, anche strutturata.

Torno a ripetere, monitoreremo quelle che saranno poi le risorse che arriveranno in Umbria, ma soprattutto chiediamo una crescente attenzione su questo tema, che è davvero sentito anche a livello nazionale, ma che in Umbria sta creando veramente delle difficoltà notevoli, che gli Enti locali da soli non ce la fanno a sostenere. Molti Comuni hanno già fatto dei bandi interni, proprio per dare una possibilità al mondo dell'associazionismo e soprattutto dei circoli, per sostenerli e supportarli nelle spese. Ma è chiaro che l'Ente locale sottrae comunque ulteriori fondi, già peraltro impiegati durante questo anno e mezzo di difficoltà; quindi penso che occorra fare questa catena del valore e del sostegno a supporto di queste realtà, per non lasciare indietro nessuno e per far sì che i nostri territori non si impoveriscano sempre più, sotto l'aspetto economico, culturale, ma anche sociale.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.

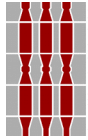
Chiamo l'oggetto n. 22.

OGGETTO N. 22 – ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEI PERCORSI ASSISTENZIALI IN EMERGENZA-URGENZA, ANCHE A FRONTE DELL'EMERGENZA SANITARIA DA COVID-19 – Atto numero: 805

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bori (primo firmatario) e Bettarelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bori.



Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Come sa l'Assessore, in questo momento il tema dell'emergenza-urgenza è un tema centrale. Abbiamo il Pronto Soccorso al collasso, abbiamo un depotenziamento dell'accesso per l'emergenza-urgenza, abbiamo delle carenze su tutti i fronti dei percorsi e dei protocolli che devono costruire l'emergenza-urgenza, che, ricordiamo, può essere di tante nature: quella psichiatrica, quella dovuta a traumi e incidenti, l'emorragica e, ad esempio, l'ingestione di corpi estranei, quindi quella endoscopica.

Il tema dell'emergenza-urgenza è un tema centrale. Noi abbiamo la fortuna di avere qui l'Università, con le scuole di specializzazione e quindi degli specialisti che escono formati e che non riusciamo a inserire nell'organico delle due ASL e delle due Aziende ospedaliere. La preoccupazione è che, di fronte alla carenza di organico, di fronte al depotenziamento del servizio, di fronte alla mancanza di un'organizzazione e di una gestione dei percorsi assistenziali in emergenza-urgenza, a pagarne il danno siano i cittadini, i pazienti.

In questa fase di emergenza sanitaria si sono evidenziate le difficoltà, le carenze, i limiti di una rete di servizi che va ripensata, ma si sono evidenziate anche le carenze rispetto ad alcune scelte: sappiamo, ad esempio, che in Umbria ci sono dei PDTA, collegati all'emergenza-urgenza, che non vengono ufficializzati e utilizzati.

Ricordo che il 70 per cento degli accessi in Pronto Soccorso in codice rosso è dovuto all'ingestione di corpi estranei e di sostanze caustiche, insieme alle emergenze emorragiche. Quindi, è chiaro che questo deve essere un tema che non possiamo non affrontare e che una corretta gestione, organizzata, della rete dell'emergenza-urgenza è fondamentale per dare una risposta di grande impatto, sia sociale che di salute, ed evitare disservizi o mal *practise*.

La questione in oggetto per noi è centrale e siamo qui per interrogare, a fronte delle notizie degli ultimi giorni, anche rispetto al Pronto Soccorso, o alle notizie di oggi, che registrano un aumento del 50 per cento degli accessi, e anche al fatto che mancano i medici per la continuità assistenziale e verranno utilizzate le USCA; quindi, i professionisti che dovrebbero seguire l'emergenza Covid saranno utilizzati per coprire i turni di Guardia medica.

Di fronte a tutto questo, siamo qui a interrogare sulla situazione e se sono stati previsti dei protocolli specifici e dei piani di riorganizzazione, sia nell'emergenza che nella situazione ordinaria, per la rete dell'emergenza-urgenza, tra la Sanità territoriale (le due Aziende ASL Umbria 1 e ASL Umbria 2) e le due Aziende ospedaliere, con particolare attenzione, Assessore, al tema dell'appropriatezza e della centralizzazione del paziente, il paziente che viene spostato da un polo all'altro.

La seconda richiesta è per sapere, oggi, riguardo alla grave emergenza sanitaria per la pandemia, che comporta che una parte dei posti letto, a più riprese, vengano destinati sia ai ricoveri ordinari che alla terapia intensiva, che alla sub-intensiva, a soggetti positivi, e quindi non rientrino nella rete generale. L'interrogazione è per sapere come e in base a quali criteri le strutture ospedaliere riorganizzano i ricoveri, oltre che la



centralizzazione del paziente, e assegnano i posti letto rispetto all'emergenza-urgenza.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Andando in ordine, per quanto riguarda i protocolli specifici, in tutti gli atti regionali, fin dall'inizio dell'emergenza pandemica, è stata citata e rappresentata la modalità organizzativa da attivare per garantire appropriatezza in termini di sicurezza per il paziente e gli operatori, assicurando tempestività di azioni e procedure appropriate. È attualmente in corso di stesura il Piano strategico operativo nazionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale, il famoso PanFlu 2021-2023 – questo è l'ambito, sono i soliti tre anni – e il Piano sociosanitario regionale, che ridefinirà l'organizzazione dell'intero sistema di risposta per l'emergenza-urgenza, sia in fase di attività ordinaria, sia in fase di eventuale gestione epidemica.

Il sistema dei posti letto – per quanto riguarda la gestione, appunto, dei posti letto dei reparti destinati al Covid e della terapia intensiva eventualmente destinata all'ambito Covid – è stato in corso di pandemia definito e rimodulato in base alle esigenze che via via sono sopravvenute. Sappiamo bene che ci sono state varie ondate e, in funzione di queste ondate, sono stati rimodulati e modulati dei piani per attivare dei posti letto in più, sia nell'ambito del Covid (quindi reparti Covid), sia nell'ambito delle terapie intensive. Da 69 siamo arrivati fino a 127 e siamo andati anche oltre, arrivando sino a 141.

Gli assetti e la dotazione di posti letto di terapia intensiva e sub-intensiva area medica – complessivamente, nella forma strutturale, definitive – sono stati approvati e definiti nella DGR 483 del 19/6/2020, "Piano di riorganizzazione emergenza Covid". Il potenziamento della rete ospedaliera, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legge 19 maggio 2020, n. 34, è approvato dal Ministero.

Nelle more della realizzazione strutturale delle diverse fasi pandemiche, sono state adottate delibere di Giunta regionale, che hanno dato specifiche indicazioni attuative per le modalità di ricovero e di occupazione dei posti letto per tutte le strutture regionali, a garanzia di uniformità e sicurezza per i pazienti e gli operatori.

Il percorso dell'emergenza-urgenza è sempre stato organizzato alla luce delle indicazioni operative date, garantendo la conoscenza indispensabile e tempestiva delle disponibilità, per esempio, dei posti letto, differenziati per singole strutture e reparti.

È a conoscenza di tutti che, durante il fenomeno pandemico, abbiamo dovuto attivarci in tempo reale per ampliare i posti letto nei vari reparti, garantendo la sicurezza degli operatori e dei ricoverati. Nello stesso tempo, abbiamo dovuto amplificare e ampliare i posti di terapia intensiva, che spesso e volentieri erano molto limitati. Siamo riusciti ad evitare, per quanto possibile, dal punto di vista tecnico e scientifico, di portare



pazienti fuori dalla regione, a meno che non ci sia stata una richiesta dei vari professionisti dell'emergenza-urgenza o delle terapie intensive, per trattare, ad esempio, in ECMO determinati pazienti che non potevano essere trattati in Umbria; ma crediamo, siamo certi, di aver potuto rispondere con i mezzi che abbiamo trovato, nella maniera necessaria e sufficiente per dare delle risposte al territorio.

Adesso il Piano di emergenza prende in considerazione il fatto che verranno rimodulate anche le questioni legate all'elisoccorso – che diventa sempre più importante in una stagione che guarda al futuro, un futuro con maggiori garanzie; quindi si dovrà riportarlo dalle Marche verso l'Umbria – e la riorganizzazione di tutti i Pronto Soccorso. È chiaro che il materiale umano, chiamiamolo così, con il massimo rispetto, visto e considerato che stiamo parlando di professionisti, di medici che seguono l'emergenza-urgenza, il 118, o di anestesisti e rianimatori, non è facile trovarlo, per mille e uno motivi: non è l'Umbria che non ha cercato, l'Umbria ha cercato; ha cercato con tutte le sue forze di accaparrarsi i professionisti. Certo è che con tutte le loro forze hanno cercato di accaparrarsi i professionisti anche la Liguria, la Lombardia, il Veneto, il Piemonte e la Calabria, la Toscana e via, via.

Noi scontiamo un *vulnus* gravissimo: c'è stata una miopia da parte del Governo, che ha messo il numero chiuso nelle Facoltà di Medicina, che ha limitato di molto, per tanti anni, le borse di studio di specialità per i laureati abilitati che uscivano dalle università. Laureiamo e abilitiamo 10.000 medici ogni anno, ma le borse di studio fino a un paio d'anni fa erano solo 6.000. In tanti anni, abbiamo creato 4.000 disoccupati di lusso, i quali cosa facevano? Andavano a lavorare all'estero, ovviamente. L'Italia li formava e li forma molto bene e questi trovavano facilmente posto all'estero, o nella Continuità assistenziale, cioè nelle Guardie mediche, o in altre situazioni.

Credo che qualcuno debba fare *mea culpa* rispetto a questa situazione. Ci troviamo in grave disagio e in grave difficoltà a causa, appunto, di questa miopia che c'è stata negli anni, a questa volontà di limitare le spese della Sanità a favore di altri ambiti. Capisco che una svolta economica sia importante, ma credo che la svolta economica e l'aggressione dei mercati si possa e si debba fare se le Nazioni e le Regioni possono garantire la Sanità nella maniera più corretta possibile. È vero che stiamo affrontando una pandemia, ma è altrettanto vero che le risorse nella disponibilità della Sanità dovevano essere molto maggiori e soprattutto mirate alle situazioni regionali, che sono molto diverse tra loro.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Bori per la replica.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

La questione della formazione dei medici specialisti, ma anche degli infermieri e di tutti i tecnici è una questione chiave. Assessore, le ricordo che lei ha fatto parte del Governo; per cui, quando uno ha dei ruoli, deve cercare di risolvere le questioni.

Sull'emergenza-urgenza – che non è solo il 118, ma c'è tutto il tema endoscopico, il tema legato alla gastroenterologia, tutto il tema psichiatrico – noi formiamo qui, in



Umbria, centinaia e centinaia di specialisti: medici specializzandi che scelgono l'Umbria, con un concorso nazionale vengono a formarsi qui, sono formati bene e non vengono assorbiti dal sistema sanitario regionale, se non con contratti trimestrali e annuali, dottorati e quant'altro, e alla fine vanno fuori regione, perché fuori regione, invece, vengono assunti a tempo indeterminato. Questo è un tema che le chiedo di affrontare.

Lo sa bene la Presidente Pace, che si era presa l'impegno di fare un documento sull'emergenza-urgenza: noi abbiamo avuto come ospite in Commissione Sanità tutto il sistema dell'emergenza-urgenza e i soggetti hanno sollevato e lamentato una serie di questioni e di vicende che noi dobbiamo affrontare. Loro il personale lo formano e noi lo perdiamo. È un tema – anzi, è il tema – perché la Sanità funziona con gli strumenti, con le risorse, ma soprattutto con le persone; soprattutto con le persone formate e capaci.

Noi abbiamo questa risorsa enorme, l'Università e le scuole di specializzazione. Non possiamo permetterci di non approfittarne, ma di regalarle; dopo aver formato e dopo aver investito sui medici, sugli infermieri, sui tecnici di radiologia e quant'altro, poi regalarli ad altre realtà, non ce lo possiamo più permettere. Avete visto i dati, avete visto le notizie: il tema dei Pronto Soccorso al collasso, la mancanza di personale, l'aumento degli accessi, con la ripresa della vita ordinaria, sono temi che noi dobbiamo affrontare.

Accanto a questo, Assessore, la invito ad approfondire una questione: i professionisti nel tempo hanno sviluppato dei percorsi e dei protocolli che oggi sono depositati e non vengono attuati, non vengono ufficializzati, in particolare su tutto il tema dell'emergenza endoscopica che, insieme all'emorragica e all'ingestione di corpi estranei, è il 70 per cento dei codici rossi in Umbria; questi protocolli non possiamo permetterci di non attuarli. Servono a evitare degli errori che possono accadere nella vita quotidiana e servono anche a evitare una centralizzazione impropria del paziente, quindi spostare continuamente i pazienti dal territorio alle Aziende ospedaliere senza che ce ne sia la necessità, senza che ce ne siano i criteri. Per cui la invito ad approfondire questi temi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bori.

Chiamo l'oggetto n. 24.

OGGETTO N. 24 – INTENDIMENTI SULLA GESTIONE DELLE STRADE REGIONALI GESTITE DALLE PROVINCE DI PERUGIA E DI TERNI – Atto numero: 868

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bettarelli

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).



Grazie, Presidente.

L'interrogazione è relativa agli intendimenti sulla gestione delle strade regionali gestite dalle due Province di Perugia e di Terni; in particolar modo fa seguito a una legge regionale, la 10/2015, a leggi nazionali e a una serie di accordi e protocolli raggiunti fra la Regione dell'Umbria e le due Province.

La situazione è abbastanza semplice da spiegare: ci sono delle strade provinciali e strade regionali che vanno mantenute, strade per le quali era stato siglato un accordo, per il quale la Provincia di Perugia avrebbe fatto degli interventi di manutenzione, di risanamento e di messa in sicurezza di alcune strade regionali, grazie al fatto che la Regione poi, avrebbe finanziato, delegando quindi la Provincia, ma con risorse della Regione, avrebbe stanziato le risorse necessarie per questi interventi.

Tutto questo è stato messo nero su bianco a più riprese. Diversi Consiglieri provinciali – non ne faccio una questione politica o partitica perché, fra l'altro, fra quelli più accalorati su questa questione non ci sono sicuramente i Consiglieri del PD, ma di altra estrazione, seguiti ovviamente da tutto l'arco costituzionale della Provincia – diversi Consiglieri e le Province in prima persona, con i suoi due Presidenti, hanno fatto più volte richieste di confronti e di istituzione di tavoli tecnico-politici. Quello che mi sembra di vedere è una sorta di disinteresse rispetto a quelle che invece sono, innanzitutto, partite di bilancio estremamente importanti perché, quando avevo presentato l'interrogazione, parliamo del 19 aprile, stavamo ragionando di oltre 19 milioni per la Provincia di Perugia e quasi 5 per la Provincia di Terni. Queste cifre, poi, sono aumentate, come ho avuto modo di leggere nella nota del 25 maggio, che il Presidente Bacchetta ha presentato: parliamo di 25 milioni solo per la Provincia di Perugia. Quindi è evidente che il passare dei mesi e degli anni non aiuta, rispetto alla soluzione di questa questione, che invece è assolutamente importante, perché parliamo intanto di sicurezza, parliamo di strade, parliamo di tutto ciò che è collegato al sistema viario (incidenti, danni), ma soprattutto, ripeto, parliamo di sicurezza.

Quello che mi preoccupa molto è che parliamo anche di mancata correttezza istituzionale, nel senso che, nel momento in cui due Province, quindi due Istituzioni, si trovano costrette a scrivere ripetutamente, a fare delle diffide e nessuno gli risponde o si degna di andare ai tavoli che vengono convocati nelle Commissioni e a dare delle risposte, credo che questo sia un problema, in primis, ovviamente, per i cittadini, perché con 25 milioni, ad esempio, la Provincia di Perugia credo che potrebbe mettere a posto tutte le strade provinciali che sono in capo alla Provincia stessa; poi diventa anche una questione di rapporti istituzionali.

Quindi concludo, nel tempo che è consentito, chiedendo quali sono gli intendimenti della Regione ed eventualmente anche quali sono i modi e i tempi per far fronte alle richieste giuste e legittime delle due Province. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

Assessore Melasecche, prego.

Enrico MELASECCHÉ GERMINI (*Assessore Infrastrutture, Trasporti e Opere pubbliche*).



Quanto esposto nelle premesse dell'interrogazione non è proprio con esattezza quanto stabilito con il richiamato atto di Giunta regionale 1530 del 2017, il quale non stanziava la somma di 2 milioni per entrambe le Province e per il quinquennio 2018-2022, ma approvava semplicemente la bozza dell'intesa. Ma nella sostanza ci siamo.

Con l'intesa sottoscritta, Regione, Province di Perugia e Terni concordavano un finanziamento regionale per la manutenzione ordinaria della viabilità regionale di 2 milioni per il quinquennio 2018-2022, da ripartire per due terzi a favore della Provincia di Perugia e un terzo a favore della Provincia di Terni.

In attuazione dell'intesa sottoscritta, nel 2018 sono stati adottati due atti: la delibera 152 del 19 febbraio e la 436 del 3 maggio. La prima riguardava interventi di manutenzione ordinaria sulle strade regionali, che le Province individuano nel triennio 2018-2020, per l'esercizio delle funzioni attribuite, per complessivi euro 4 milioni, di cui 1.333.000 annui a favore della Provincia di Perugia e 2.666.000 euro a favore della Provincia di Terni.

La seconda delibera riguarda la manutenzione straordinaria delle strade regionali, per complessivi 10 milioni, di cui 2,7 milioni per il 2018 e 2,52 milioni per il 2019, stessa somma per il 2020, a favore della Provincia di Perugia, ed euro 3,157 milioni a favore della Provincia di Terni.

La delibera di Giunta regionale chiedeva alle Province di Perugia e Terni di elaborare piani di interventi di manutenzione straordinaria delle diverse componenti dell'infrastruttura stradale regionale, compresi tutti quelli oggetto di specifiche richieste di finanziamento già avanzate alla Regione, alla data di efficacia della delibera stessa, volte al miglioramento delle condizioni di sicurezza dell'infrastruttura per gli utenti, per ciascuna annualità 2018, 2019 e 2020.

A seguito del DPCM del 20 febbraio 2018, di individuazione della nuova rete stradale di interesse regionale della Regione Umbria, che di fatto ha modificato la ripartizione chilometrica delle strade regionali tra le due Province, sono stati modificati gli importi, per cui a favore della Provincia di Perugia sono stati previsti euro 2 milioni e rotti per il 2019, 2,174 milioni per il 2020, mentre a favore della Provincia di Terni 825 mila euro per il 2019, stessa somma per il 2020.

L'11 giugno 2021, il Servizio Infrastrutture per la Mobilità ha adottato la determina dirigenziale 5716 per 2,4 milioni.000 a favore della Provincia di Perugia e per euro 600 mila a favore della provincia di Terni, per interventi di manutenzione straordinaria delle strade regionali per l'anno 2021. Con Legge di bilancio regionale 2021-2023 sono previsti ulteriori complessivi euro 3 milioni per il 2022 e 3 milioni per il 2023, per interventi di manutenzione straordinaria delle strade regionali, da ripartire sempre a favore delle due Province, le quali hanno già proposto un piano di utilizzo.

Sempre la legge di bilancio regionale ha previsto, per il 2021-2023, 2 milioni annui per le funzioni delegate connesse alla manutenzione stradale regionale, da ripartire e trasferire alle Province di Perugia e Terni a cura del servizio competente.

In sintesi, si rileva che nel quinquennio 2018-2023 la Regione stanziava 5 milioni annui, 6 milioni nel 2018, a favore delle Province di Perugia e Terni per le manutenzioni delle strade regionali. È evidente, pertanto, che le risorse stanziata da questa



Amministrazione sono sostanzialmente in linea con le richieste delle Province, circa 5 milioni di euro l'anno, e che il problema si riferisce esclusivamente al recupero del pregresso. Sono, infatti, in fase di discussione da parte di un tavolo aperto fra l'Assessorato al Bilancio, l'Assessorato alle Infrastrutture e le due Province, relativamente al personale trasferito e al rimborso dell'IVA sui trasporti; questioni molto complesse, risalenti a molti anni or sono, su cui le precedenti Amministrazioni ben poco hanno fatto, ma le hanno fatte un pochino incancrenire.

A questo proposito si rileva che, in itinere, è stato aperto questo tavolo, che mi auguro quanto prima concluda i propri lavori; già sono state fatte numerose riunioni e dovremmo essere ormai alla fase conclusiva. Inoltre, stiamo cercando di trasferire all'ANAS altre strade ex regionali e provinciali, in modo da alleggerire il carico delle manutenzioni, che oggi sono a carico del bilancio della Regione e delle due Province.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Due considerazioni: la prima è che, come da copione, la colpa è di quelli di prima; siamo alle solite, insomma, siamo alle solite: la colpa è di quelli di prima. Continuate così per altri tre anni e mezzo, vediamo se poi risultati vi daranno ragione o vi daranno torto. Date la colpa a quelli di prima. Poi, magari, alcuni Consiglieri sono a fianco dei comitati che fomentano questa protesta e non si accorgono che sono in maggioranza; ma siamo alle solite, siamo alle solite, la colpa è di quelli di prima. La campagna elettorale h24, cinque anni su cinque, sta continuando e ci arriverete probabilmente, in fondo.

Per quel che riguarda, invece, le considerazioni tecniche, una sola considerazione tecnica e, anche qui: delle due, l'una. O le risorse – giustamente l'Assessore ha citato i dati – sono quelle e vengono concordate al tavolo che l'Assessore ha ricordato, anche con i soggetti che si sono riuniti; oppure non si capisce perché qualche Presidente di Provincia il 25 maggio scriva: "Per quanto sopra, ribadisco la necessità che la Regione convochi urgentemente il tavolo tecnico-politico per la soluzione della duplice problematica: definire le modalità di copertura di spesa, quantificare e stanziare nel bilancio 2021-2023 risorse adeguate". Ripeto: delle due, l'una. Quindi, questo tavolo c'è o non c'è?

La Provincia, i Consiglieri provinciali vi chiedono di andare in Commissione tre o quattro volte e non ci andate perché non sono importanti; i Presidenti di Provincia vi chiedono la convocazione del tavolo tecnico. Quindi, io credo che, alla fine, alla gente dei tavoli, delle sedie, delle panche o di quant'altro interessi poco; gli interessa la soluzione dei problemi. Se la Provincia non è messa nelle condizioni di poter sistemare le strade, credo che questo sia un problema, al di là che la soluzione si chiami, ripeto, tavolo, sedia o qualcos'altro.

OGGETTO N. 26 – INUTILIZZO DI UNA COSPICUA PARTE DEI 63 MILIONI DI EURO EROGATI DAL GOVERNO PER AFFRONTARE L'EMERGENZA



SANITARIA DA COVID-19, ELEMENTI OSTATIVI. INTENDIMENTI DELLA GIUNTA – Atto numero: 886

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Porzi

PRESIDENTE. Prego, Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Sono qui per presentare un'interrogazione consegnata il 29 aprile, che nelle cronache dei giornali ha avuto, diciamo così, una sua rappresentazione, con risposta parziale dell'Assessore, che prende in considerazione i dati che chiedo di esaminare. L'oggetto è l'inutilizzo di una parte dei fondi, 63 milioni di euro, che il Governo ha erogato per affrontare l'emergenza sanitaria Covid-19; si chiede quali siano stati gli elementi ostativi per l'inutilizzo della stessa cifra e, quindi, gli intendimenti della Giunta.

Nel corso del 2020-2021 ci sono state varie iniziative legislative da parte del Governo, tese a incrementare in Sanità le risorse di personale e infrastrutture delle Regioni. In Umbria, con il provvedimento 14/2020, sono stati stanziati 9,8 milioni di euro. Ci sono stati ulteriori stanziamenti che non voglio ricordare, perché sarebbe soltanto un'elencazione di cifre. Voglio però ricordare che il comma 3 ha stanziato 2.385.000 euro per l'Umbria, al fine di fronteggiare l'eccezionale carenza di personale medico e delle professioni sanitarie, e prevedeva che le strutture private, accreditate e non, su richiesta della Regione dovevano mettere a disposizione il personale sanitario in servizio, nonché i locali e le apparecchiature presenti in queste strutture.

Successivamente, con il DL 34/2020 e le sue successive modifiche, sappiamo che sono stati ricevuti 62 milioni di euro; nell'Assemblea legislativa del 27 aprile, a un'altra mia interrogazione rispondeva il Vicepresidente della Giunta regionale, il dottor Roberto Morroni, e comunicava che la Giunta regionale aveva emanato una sola delibera, a quella data, che risaliva al 13 maggio 2020. L'assoluta esiguità di delibere da parte della Giunta testimonia la mancanza, o quanto meno la carenza di atti di programmazione, oltre all'impossibilità di impegnare tutte le risorse che erano state erogate. Sempre in quella risposta all'interrogazione, il Vicepresidente Morroni confermava, sostanzialmente, la fondatezza dei numerosi quesiti riportati nell'atto e i ritardi nell'impiego di queste risorse.

Ormai è innegabile il ritardo con cui ci siamo mossi, con cui la Giunta si è mossa per affrontare l'emergenza sanitaria, ancora purtroppo in atto. Questo ritardo, unitamente a un'errata e forse incompleta programmazione della Giunta, rende inefficiente la struttura amministrativa regionale e genera disservizi che contribuiscono anche a rallentare la ripresa economica.

La Regione Umbria non ha attivato le Unità mobili territoriali, per le quali ha ricevuto specifiche risorse dal Governo nazionale. Queste Unità mobili territoriali avrebbero sicuramente svolto un ruolo importantissimo nell'attuale fase di ripresa delle attività



scolastiche in presenza, accelerando significativamente le operazioni di tamponamento e tracciatura dei soggetti positivi, così com'è avvenuto in altre regioni. La necessaria azione di programmazione del potenziamento della medicina territoriale, di cui abbiamo avvertito la particolare assenza, è stata sollecitata anche dai Consiglieri di maggioranza, nella mozione 856 del 12 aprile 2021, inserita nell'ordine del giorno della stessa seduta in cui presentai la mia interrogazione. Questa affermava che i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta, grazie alla presenza capillare nel territorio e alla conoscenza diretta della propria popolazione di assistiti, venivano chiamati a svolgere un ruolo cruciale nell'ambito della gestione dei soggetti positivi, in stretta collaborazione con il personale delle USCA e con eventuali Unità di assistenza presenti nel territorio. Ciò è fondamentale, nell'ottica di un nuovo modello di Sanità territoriale, che garantisca l'interprofessionalità nell'ambito dei distretti sociosanitari. Quindi, questo è il testo che recitava l'atto dei colleghi di maggioranza.

Con questa lunga premessa, vorrei interrogare la Giunta per sapere se al tavolo degli adempimenti presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, nella fase di verifica del bilancio preconsuntivo, siano emersi elementi di criticità rispetto all'andamento della spesa sanitaria. Questa domanda l'ho fatta prima ancora di vedere le tabelle sui giornali; in modo particolare, ho qui quella del 31 maggio del Messaggero, dove veniamo chiaramente posizionati nella nostra inefficacia nei confronti di Regioni che, pur affrontando la nostra stessa emergenza, hanno avuto altre performance. In modo particolare, mi voglio riferire a Toscana ed Emilia Romagna, che sono le uniche due Regioni bianche di questo specchietto, il che significa che hanno avuto la capacità di spendere tutto e di affrontare questa emergenza con mezzi superiori ai nostri, in termini di disponibilità operative, quindi anche di reperimento di quel personale su cui abbiamo dibattuto lungamente, attraverso una serie di atti che puntualmente venivano discussi in questa sede e che non hanno mai trovato risposta. Quindi vorrei capire anche quali siano stati gli elementi ostativi che l'Assessore Coletto, in un trafiletto di qualche giorno fa, prova a indicare, rispondendo un po' in anticipo a questa interrogazione.

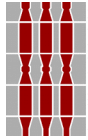
Poi vorrei sapere se corrisponde al vero che è in atto un'interlocuzione con il Ministero dell'Economia e delle Finanze per ottenere flessibilità maggiore e regole meno rigide, sia per la ripartizione che per la rendicontazione dell'impiego di quelle risorse che non sono state utilizzate, così come si doveva e si poteva, per far fronte all'emergenza. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Coletto.

Luca COLETTI (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

In merito al primo punto, si rappresenta che al tavolo degli adempimenti sono già emersi elementi di criticità circa l'andamento della spesa sanitaria regionale, criticità pregresse e rilevate anche negli ultimi esercizi, in quanto il sistema regionale ha



garantito l'equilibrio di bilancio nell'ultimo triennio (sto parlando del 2017, 2018 e 2019) grazie a poste straordinarie, mettendo circa 99 milioni di euro per andare a pareggio.

Per quanto riguarda il punto 2, la Regione dell'Umbria, al fine di fronteggiare la crisi sanitaria dovuta all'emergenza Covid, nel 2020 ha ricevuto finanziamenti per un totale di 55.089.000: dal DL 18/2020, convertito in legge 27/2020, per un valore di euro 21.019.000; dal DL 34, convertito in legge 77/2020, per un valore di 26 milioni di euro e dal DL 104, convertito in legge 126, per un valore di 7 milioni di euro. Di questo importo complessivo, distribuito tra le quattro Aziende, risultano accantonamenti di risorse non spese al quarto quadrimestre 2020, il cui ammontare sarà correttamente e integralmente determinato in sede di predisposizione dei bilanci di esercizio delle Aziende sanitarie.

Si sottolinea che i dati del CIE del quarto trimestre 2020, rilevati e trasmessi al MEF alla data 31/1/2021 sono incompleti e parziali; pertanto le Aziende sanitarie stanno ancora integrando le imputazioni dei costi Covid ai vari decreti emergenziali, operazione che comporterà una riduzione delle effettive risorse finalizzate e non utilizzate rilevate a preconsuntivo, vista la complessità della gestione separata delle rilevazioni analitiche dei suddetti costi, difficoltà rilevate a livello nazionale, che hanno indotto a una proroga dei bilanci di esercizio del servizio sanitario regionale al 30/6/2021.

Il parziale utilizzo delle risorse è essenzialmente dovuto alle difficoltà, soprattutto iniziali, riscontrate dalle Aziende sanitarie nel reperimento dei medici specialistici in discipline maggiormente dirette a fronteggiare l'emergenza, di personale specialistico in quiescenza, di personale sanitario del comparto, infermieri e tecnici di laboratorio, e di assistenti sociali. Una parte rilevante del personale dedicato all'emergenza è stata possibile reperirla principalmente nell'ultimo periodo del secondo semestre 2020 e il reale impatto delle spese si avrà nel 2021.

Si precisa, inoltre, che le risorse non interamente utilizzate nel corso del 2020, non solo per il potenziamento del personale, ma ad esempio per l'attivazione delle COT (Centrali Operative Territoriali), potranno essere comunque interamente utilizzate nell'anno in corso, come previsto dalla Legge di bilancio 178/2020 e dal DL Sostegni bis.

La Regione dell'Umbria ha poi beneficiato di 8 milioni di euro provenienti dal programma operativo regionale, cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale, che sono finalizzati a coprire costi già sostenuti dalle Aziende nel 2020 per l'acquisto dei DPI, tamponi, sanificazioni, eccetera, spese non coperte dalla normativa nazionale.

Sulla veridicità di un'azione di interlocuzione con il Ministero dell'Economia e Finanze, si rende conto che la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, nella figura del Presidente Massimiliano Fedriga, dopo aver condiviso il percorso in Commissione Salute l'8/6/2021, ha proposto un intervento emendativo all'articolo 26: "Disposizioni in materia di liste d'attesa e utilizzo flessibile delle risorse del decreto 25 maggio 2021 n. 73, con particolare riferimento al comma 4". L'emendamento si



propone di estendere la flessibilizzazione delle somme previste nei vari decreti emergenziali 18, 34 e 104 del 2020, non solo alla copertura delle spese sostenute per la realizzazione degli interventi individuati dai predetti decreti, ma anche ad altre spese connesse all'emergenza Covid, che non hanno trovato nel corso dell'anno 2020 una specifica linea di finanziamento e che, dunque, sono rimaste a carico del sistema sanitario regionale.

Vorrei sottolineare degli aspetti che non sono secondari: ad esempio, i 500 milioni che sono stati messi a disposizione in ritardo, in estremo ritardo, dal Ministro Speranza per quanto riguarda il recupero delle liste d'attesa nel novembre del 2020, che scadevano come utilizzo nel dicembre del 2020, potevano essere impiegati solo ed esclusivamente per recuperare interventi chirurgici, senza l'ausilio dei privati, e omettendo di poter impegnare questi soldi per le visite ambulatoriali. Abbiamo chiesto in Conferenza Stato-Regioni, ma prima ancora in Commissione Salute, che questo finanziamento venisse esteso, perché era impossibile, durante la seconda ondata, provvedere a spendere questi soldi per le visite ambulatoriali e per recuperare le liste d'attesa. Quindi, con buon senso e lungimiranza, abbiamo chiesto al Ministro Speranza, che ha accettato, di procrastinare questo finanziamento anche nel 2021; ciò nonostante siamo riusciti, durante la fase pandemica, a mettere in piedi quattro prefabbricati per le terapie intensive, aumentando la dotazione strutturale di questa regione di ben 44 posti letto di terapia intensiva, che mancavano. Era stata una delle mancanze più grosse che ci siamo trovati ad affrontare durante la fase pandemica, senza risorse e senza strutture adatte per affrontare una pandemia influenzale e una pandemia mondiale.

Abbiamo portato a casa anche i 25 milioni per i sette ospedali, dove il Ministero delle Finanze e il Ministero della Sanità hanno deciso di investire ulteriori soldi per ristrutturare, riallineare e mettere a norma ulteriori posti letto di terapia intensiva, per arrivare a una dotazione strutturale finale di 127 posti letto, al posto di 69.

Quindi è parzialmente vero che la Regione dell'Umbria non è riuscita a programmare e non è riuscita a gestire la fase pandemica; questo non lo dico io, lo dicono i numeri, lo dicono gli atti che sono stati fatti durante questa pandemia, lo dicono i risultati che siamo riusciti a portare a casa, anche nell'ambito delle vaccinazioni. Perdonate se divago un attimo, ma siamo sempre all'interno della Sanità, evidentemente: questo ambito vede la Sanità gestire dal primo al quarto e al quinto posto, per quanto riguarda l'inoculazione, in funzione dei vaccini che sono nella nostra disponibilità; piccola disponibilità, in quanto "la potenza di fuoco", cioè di inoculazioni, che adesso è di circa 7-9.000 inoculazioni al giorno, potrebbe arrivare fino a 18 mila.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola alla Consigliera Porzi per la replica.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

La risposta dell'Assessore spazia anche sul tema delle vaccinazioni, che non ho toccato, perché ci saranno comunque sedi opportune come la Commissione



d'inchiesta che è stata istituita e anche la Prima Commissione, dove ho chiesto un'audizione per parlare del primo aspetto delle risposte che lei ha dato, cioè dei bilanci pregressi, perché abbiamo letto questi titoli roboanti che rimandano a perdite risalenti al 2016 che vorrei approfondire. Però, è proprio di stamattina una notizia su uno dei nostri quotidiani, che dice che una persona di Panicale, una persona anziana, è riuscita a fare la prima dose di vaccino, in farmacia, soltanto oggi. Mi sembra un dato che sicuramente non ci conforta.

Per quanto riguarda il resto, credo che lei abbia evidenziato nelle sue risposte delle responsabilità in capo ai dirigenti delle quattro Aziende che andranno sicuramente approfondite; i ritardi con cui sono stati impiegati, anzi, con cui non sono stati ancora spesi i soldi che erano stati messi a disposizione per quanto riguarda il potenziamento della medicina territoriale, mettono in evidenza tutta una serie di carenze sulle quali, purtroppo, abbiamo pagato sulla nostra pelle e sulla pelle degli umbri la buona gestione di una pandemia, che è comunque un fatto straordinario e inedito, lo abbiamo sempre detto.

Ma abbiamo sempre detto e sollecitato dai banchi dell'opposizione il Consiglio, con la proposizione di muoversi nella direzione delle assunzioni. Lei, come anche gli esponenti del Governo, nella precedente risposta ha dato una giustificazione all'assenza di personale. Certo, le Regioni che si sono mosse prima sono quelle che hanno portato via anche il personale, che stava in maniera precaria in Umbria. Questo ritardo è colpevole e sicuramente è un tema sul quale avremo modo di tornare, analizzando gli elementi che hanno portato a queste scelte, a questo temporeggiamento, che ha visto realizzare delle strutture in ritardo rispetto a quando potevano essere utili e necessarie per la gestione della pandemia. E mi dispiace che lei faccia solo riferimento a un provvedimento governativo del Ministro Speranza, quando parla, appunto, dei 500 milioni per le liste di attesa. Tutto il resto, che era stato già predisposto, trasferito alle Regioni, è rimasto lì inutilizzato. Noi ci focalizziamo soltanto su un provvedimento che, probabilmente, aveva bisogno e avrà bisogno, attraverso la concertazione che avviene all'interno della Conferenza Stato-Regioni, di avere un prolungamento.

Nessuno ha la presunzione di dire che tutti i provvedimenti siano stati tempestivi, misurati e giusti; ma da una prima posizione di questa Regione, che sembrava veramente essere solo lì a far campagna elettorale, senza preoccuparsi minimamente di entrare nello specifico, abbiamo vissuto vicende che sono passate attraverso l'ospedale da campo, la raccomandazione del personale, che oggi ci vedono tra le Regioni che hanno fatto meno assunzioni e che quindi, in ritardo rispetto agli altri, hanno potuto mettere in campo risorse, energie e professionalità per sostenere non soltanto l'emergenza Covid, ma tutto il resto della Sanità, che abbiamo dovuto tralasciare e abbandonare.

PRESIDENTE. Scusate se ribadisco lo stesso concetto: se per ogni question time ci mettiamo 18 minuti – io non ho interrotto nessuno, stamattina – il problema è che poi le ultime question time non vanno in tv. Sanno tutti che per la domanda ci sono tre



minuti e per la risposta tre minuti; si può sfiorare qualche minuto, ma se facciamo così, le ultime due o tre di oggi sicuramente, puntualmente, non avranno spazio in tv. Quindi vi prego, per voi stessi, di rispettare quanto possibile il Question Time che, proprio per il nome che ha, è una risposta immediata, sintetica, a una domanda sintetica, altrimenti ci sono altre forme e altri strumenti.

OGGETTO N. 28 – RIQUALIFICAZIONE ED IMPLEMENTAZIONE DELL’OSPEDALE “SAN MATTEO DEGLI INFERMI” DI SPOLETO. INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: 912

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fioroni

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

L’interrogazione in oggetto, che riguarda la riqualificazione e l’implementazione del San Matteo degli Infermi di Spoleto, in realtà risale ed è stata depositata circa un mese fa, quando ancora erano attive le ordinanze che facevano dell’ospedale di Spoleto temporaneamente una struttura Covid-19.

Ricordiamo che quelle stesse ordinanze che si sono susseguite nel tempo sono state necessarie per dare risposte e per contrastare quella che è stata una veloce progressione dell’epidemia da Covid-19. Nonostante, infatti, nella prima fase sappiamo tutti che la nostra regione non è stata interessata da numeri alti di contagi, comunque, si è trovata a dover affrontare problemi immediati, dovuti, per esempio, alla carenza delle terapie intensive, dovuti a un problema di personale che, sottolineo, è un problema atavico e comunque connaturato alle nostre strutture.

Ringrazio sempre e comunque tutto il personale sanitario che, dal San Matteo degli Infermi a tutte le strutture sanitarie della nostra regione, si è messo a disposizione e soprattutto ha svolto un’encomiabile operazione di contrasto a questa pandemia e ancora lo sta facendo.

Quindi, nella prima fase, problematiche legate alle strutture, al personale e spesso alla troppa improvvisazione del Governo nazionale, che aveva centralizzato, per esempio, l’approvvigionamento delle strumentazioni e dei DPI, che sono spesso arrivati in maniera non efficace e anche sbagliata.

Poi abbiamo la seconda fase, a ottobre: il numero dei contagi è aumentato ed è proprio da ottobre che iniziano le ordinanze di riconversione dell’Ospedale di Spoleto. La seconda fase è stata affrontata dal sistema sanitario regionale, così come tutte le fasi progressive dell’epidemia, in maniera efficace e ponendo in essere progressivamente azioni commisurate ai contagi. Quindi non c’è stata inerzia, non c’è stato immobilismo, ma c’è stata una progressione rispetto a quelli che erano i contagi nella nostra regione.



Poi, abbiamo avuto la terza fase, nei primi mesi del 2021, in cui l'Umbria è stata interessata come prima regione dalle due varianti del virus selvaggio, il Covid-19, che si sono insediate, sono entrate nella nostra regione, nonostante fossero sempre stati mantenuti i livelli di sicurezza e di guardia sempre attenta che sono stati mantenuti durante l'epidemia.

Queste ordinanze, ora, sappiamo bene, non valgono più per quanto riguarda l'ospedale del San Matteo degli Infermi, perché è palese la riconfigurazione dell'ospedale stesso, che è stata annunciata nella conferenza stampa del 21 maggio a Spoleto, ma che poi è iniziata progressivamente già nelle settimane precedenti, attraverso la riattivazione di vari reparti: Medicina, Ortopedia, Chirurgia generale, Ginecologia, Urologia e Pronto Soccorso.

Questa interrogazione riteniamo comunque sia sempre molto attuale, perché il ruolo strategico del San Matteo degli Infermi si è ancor più concretizzato nella risposta all'emergenza. Ricordiamo come al San Matteo, nel nosocomio spoletino, si sia risposto in maniera efficace a tutte le situazioni di contagio e da patologia da Covid-19, sia intensivo che semi-intensivo, che ambulatoriale, sia quindi nella fase di acuzie che post acuzie; nello stesso tempo il San Matteo degli Infermi ha mantenuto in piedi numerose prestazioni, addirittura aumentando il numero delle prestazioni nella seconda metà del 2020, quando sono state attivate le ordinanze di riconversione, addirittura per 26 mila prestazioni e recuperando anche quelle che erano state sospese nella prima fase dell'epidemia.

Questo significa che è un ospedale funzionante, è un ospedale su cui sono stati già fatti degli interventi strutturali importanti, di adeguamento, che necessita però ancora di interventi successivi di ammodernamento, per riuscire anche a colmare la mancanza di interventi delle Amministrazioni regionali precedenti e, soprattutto, deve rientrare in una logica di disegno globale del Piano sociosanitario, che deve vedere la valorizzazione dell'integrazione tra ospedale e territorio e anche tra le strutture ospedaliere. Ricordiamo, infatti, che il vasto bacino d'utenza dell'ospedale di Spoleto necessita chiaramente di servizi importanti, ma ha anche la possibilità di integrarsi con i servizi offerti dall'ospedale di Foligno, anch'esso DEA di primo livello.

Quindi, proprio per tutte le premesse che sono state fatte, le domande che poniamo alla Giunta riguardano il potenziamento, la specializzazione e l'implementazione dei servizi offerti nella struttura nosocomiale del San Matteo degli Infermi di Spoleto, anche in virtù del nuovo Piano sociosanitario della Regione Umbria, quindi riattivazione dei reparti, ma anche quale sia il disegno per il futuro di questo ospedale – che, ripeto, ha una sua valenza strategica nel territorio di competenza per tutta la comunità regionale – e quali sono poi gli intendimenti per la realizzazione del Piano di integrazione sinergica tra gli ospedali di Spoleto e Foligno, considerati anche i bisogni e le necessità dei cittadini della Valnerina; un'integrazione che peraltro è stata sempre annunciata e sbandierata nel tempo, ma che nelle scorse Amministrazioni non è stata mai fatta. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consiglieria Fioroni.
Per la risposta la parola all'Assessore Coletto.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Per quanto riguarda il San Matteo degli Infermi, va fatta una puntualizzazione: è uno dei sette ospedali dove il Ministero della Sanità ha deciso di investire per quanto riguarda la riorganizzazione delle terapie intensive, in considerazione del fatto che è un DEA di primo livello, quindi ha una valenza particolare e ha una particolare importanza, in considerazione del fatto che le implementazioni per quanto riguarda questo ospedale direi che sono, oltre che necessarie, anche dovute.

La Presidente Fioroni ha appena sottolineato che tanti reparti sono partiti: la Medicina ordinaria, la Chirurgia multidisciplinare, l'Urologia, l'Ortopedia, la Terapia intensiva per quanto riguarda la pre-ospedalizzazione. Direi che quello è stato un ospedale Covid che, forzatamente e forzosamente, abbiamo dovuto definire come tale perché proprio il mandato era quello dell'ospedale con le terapie intensive. Il Ministero stesso, nonostante noi abbiamo insistito per definirlo in altre maniere e per spostare l'ospedale Covid da altre parti, in altri siti, ha voluto che questi ospedali fossero all'interno di DEA di primo livello.

Ciò detto, noi abbiamo un debito di riconoscenza nei confronti di questo sito ospedaliero, un debito di riconoscenza che va ricollocato all'interno di quella che è una ristrutturazione del sistema ospedaliero da fare nel Piano sociosanitario, una revisione delle reti da fare sempre all'interno del Piano sociosanitario, un coinvolgimento e una creazione di bacini attraverso la differenziazione dell'identità da dare a questi ospedali.

Ovviamente, questo sarà un polo unico, sto parlando di Foligno e Spoleto, che poggia su due gambe; ovviamente avranno compiti diversi proprio per dare un bacino d'utenza necessario e sufficiente a sostenere questi due ospedali. Di conseguenza, l'obiettivo potrebbe essere, in considerazione del fatto che dovrà essere condiviso con il Consiglio regionale, quello di dare come obiettivo di ospedale destinato all'elezione, quindi alla programmazione, Spoleto e all'emergenza-urgenza, quindi alla chirurgia pesante, all'ospedale di Foligno. Sono due strade diverse che uniscono questi poli, danno dei compiti ben chiari su chi fa cosa.

La riattivazione del Punto Nascite, ovviamente, dopo la fase pandemica, deve essere riattivato in considerazione del fatto che le attuali schede prevedono un Punto Nascita, in considerazione del fatto che stiamo riattivando e recuperando quelle che sono le risorse umane, quindi i pediatri da destinare a questo Punto Nascite, per dare continuità a quelle che sono le schede che prevedono, appunto, la disponibilità su questo territorio della Ginecologia e della Pediatria, destinate a dar vita a questo Punto Nascita. Esiste, naturalmente, anche l'obiettivo di dare continuità anche a una prestazione di eccellenza, che riguarda l'Oncologia, che riguarda la Radioterapia, che riguarda l'acquisto di un nuovo acceleratore lineare, in maniera tale da riuscire a potenziare ulteriormente le 30 prestazioni al giorno che questo ospedale riesce a dare



e portarlo fino a 40 con un nuovo acceleratore lineare, una nuova Radioterapia che può rendere dei servizi importanti su questo territorio, che evidentemente dovrà coinvolgere anche Norcia e la Valnerina, perché è chiaro che il bacino d'utenza dovrà coinvolgere anche questi paesi, anche queste zone, in maniera tale da dare sostegno e da dare possibilità di erogare prestazioni ad alti livelli, e sappiamo che le *skill*, come previsto dall'OMS, devono essere sostenute da un determinato numero di prestazioni che vengono erogate sul territorio.

Quindi, direi che la strada del San Matteo è ben definita, con la riapertura del Punto Nascite, con l'acquisizione di un nuovo acceleratore lineare che va a sostituire quello, ormai vetusto, nella disponibilità di questo ospedale, con la riattivazione dei nuovi reparti, ma soprattutto con un'identità particolare che lo differenzia dall'operatività destinata a Foligno. Sappiamo bene che due ospedali generici a dieci minuti, un quarto d'ora di strada, non possono sopravvivere. Per dare prospettiva a questi due siti ospedalieri importanti va differenziata l'identità: quindi, elezione su Spoleto ed emergenza/urgenza su Foligno, creando così due bacini d'utenza ben definiti, importanti, che possono sostenere questi due ospedali.

È chiaro che questa prospettiva verrà definita al più presto; è già in itinere il capitolato per l'acquisizione del nuovo acceleratore e sono già stati esposti gli avvisi per quanto riguarda la Pediatria. L'ospedale San Matteo è sicuramente e sarà un caposaldo di questa regione.

- Presidenza della Vicepresidente Simona Meloni -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Coletto.

La parola alla Consigliera Fioroni per la replica.

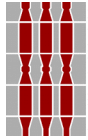
Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Assessore. Penso che oggi le sue parole in quella che è la massima Assise regionale, che è l'Assemblea legislativa, si tramuteranno in passi concreti, così come sono stati gli impegni assunti sin dall'emissione delle ordinanze, dall'adozione delle ordinanze stesse, a cui si è sempre affiancata comunque la rassicurazione da parte della Presidenza di questa Giunta regionale e da parte sua del fatto che l'ospedale, alla fine di questo percorso di riconversione temporanea, avrebbe non solo avuto la riattivazione, quindi, dei propri reparti, ma addirittura una propria riqualificazione e implementazione, così come sono stati rispettati gli impegni assunti durante quella già citata conferenza stampa del 21 maggio e abbiamo ora altri impegni che questa Giunta si assume nei confronti del nosocomio spoletino per assicurare una presa in carico e delle cure appropriate ai nostri cittadini.

Quindi, la ringrazio per la risposta e continueremo chiaramente a collaborare per assicurare a questo bacino di utenza l'adeguata risposta.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Fioroni.

Chiamo l'oggetto n. 34.



OGGETTO N. 34 – CHIUSURA DELLE FILIALI BANCARIE NEI PICCOLI COMUNI – Atto numero: 932

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Peppucci (prima firmataria), Carissimi, Rondini e Nicchi

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Peppucci.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

L'interrogazione in questione ha per oggetto la chiusura delle filiali bancarie; ultimo caso è quello del Comune di Castel Ritaldi, che ha visto in prima fila, oltre al Sindaco Sabatini, ANCI e molti Sindaci e amministratori umbri. In realtà, quello della chiusura delle filiali bancarie non è un tema che riguarda solamente il Comune di Castel Ritaldi, ma è una problematica che interessa diversi Comuni umbri, soprattutto i piccoli Comuni umbri.

Infatti, la chiusura delle filiali bancarie risponde a delle logiche di piani industriali volti a ottimizzare i costi, che chiaramente non tengono in considerazione la storia e le piccole realtà della nostra regione, regione costituita principalmente da piccoli Comuni. Ma questo, chiaramente, porta dei problemi per le comunità e per i territori. Un problema in primo luogo economico, inteso come un problema sociale: molte persone, soprattutto anziane, si trovano in difficoltà con gli strumenti tecnologici a disposizione per usufruire dei servizi bancari, oltre alla difficoltà a spostarsi nei centri più grandi. Poi, c'è un problema dal punto di vista economico, riferito all'imprenditoria, con il rischio di spostare le attività del territorio in centri più grandi, oltre a un problema lavorativo per i bancari, che chiaramente sono occupati in determinate filiali e in determinati territori.

Le conseguenze sono essenzialmente due: in primo luogo, un rischio di spopolamento dei piccoli centri e un rischio di inserire la criminalità organizzata e quindi un rischio di usura, nel momento in cui non si ha la possibilità di fornire determinate risposte e soddisfare determinati bisogni.

La situazione in Umbria si identifica con cinque Comuni nella provincia di Terni senza banche, quindi parliamo di un bacino di 5.700 abitanti; nella provincia di Perugia, invece, ci sono 15 Comuni senza banche; parliamo di 20.600 abitanti, perciò abbiamo un totale di 30 mila umbri senza un servizio bancario e la situazione tende a peggiorare nel corso del tempo. La problematica è rilevante e la politica di certo non può restare a guardare e non può non intervenire.

Da qui la necessità di questa interrogazione, con la quale si chiede alla Giunta regionale di conoscere lo stato attuale dei servizi bancari attualmente attivi nel Comune di Castel Ritaldi, per sapere se la Giunta regionale ha esaminato la problematica della chiusura delle filiali bancarie nei piccoli Comuni umbri e quali azioni intende mettere in campo per tutelare i diritti dei cittadini e delle piccole realtà.



- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Peppucci.
Benvenuta e buongiorno alla Presidente Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Buongiorno, grazie.

Credo sia il caso di fare un excursus sulla situazione bancaria e delle varie filiali in Italia, anche per renderci conto del momento che stiamo vivendo.

Le banche italiane e le filiali in Italia di banche estere alla fine del 2020 disponevano di 23.481 sportelli operativi, il 52% dei quali appartenenti a quelle banche di maggiori dimensioni, la parte restante ripartita all'incirca in parti uguali fra le altre categorie di enti segnalanti, sempre al 31/12/2020. Secondo i dati relativi alla classificazione per Gruppo istituzionale, le banche, società per azioni possedevano il 75% degli sportelli operativi, la quota riconducibile alle banche di credito cooperativo è pari a circa il 18% e quella delle banche popolari a circa il 6%.

Nel corso del 2020 si è registrata una riduzione del numero degli sportelli bancari attivi sul territorio italiano, che sono passati da 24.312 a fine 2019 a 23.481 a fine 2020. Quindi una chiusura di 831 sportelli, una percentuale di circa il 3,4% rispetto ai dati del 2019. La diminuzione ha riguardato tutte le regioni ed è stata percentualmente più accentuata in Valle d'Aosta.

In Umbria, la riduzione del numero degli sportelli si colloca nella media nazionale; infatti, nel 2020 il numero degli sportelli si è ridotto di 15 unità, passando da 407 a 392. La diminuzione ha interessato sportelli bancari afferenti banche e società per azioni, da 310 a 295, e tutti gli sportelli che hanno cessato l'operatività erano collocati nella provincia di Perugia, che è passata da 267 a 252.

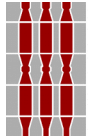
Nessuna chiusura di sportelli è stata segnalata nella provincia di Terni, in cui permanevano, al 31 dicembre, 97 sportelli bancari.

Da segnalare, altresì, che in Umbria i Comuni serviti da sportelli bancari alla medesima data erano 75, di cui 46 in provincia di Perugia e 29 in provincia di Terni, dati inalterati rispetto all'anno precedente.

In media in Italia si è passati da 41 a 39 sportelli ogni 100 mila abitanti. L'Umbria, in questo senso, vede un dato superiore alla media nazionale, con un passaggio da 47 a 45 sportelli ogni 100 mila abitanti, dal 2019 al 2020, il tutto ascrivibile alla provincia di Perugia, da 48 a 46, mentre permane stabile la provincia di Terni a 43 sportelli per 100 mila abitanti.

I dipendenti delle banche sono passati da 282 mila a 275 mila, tra il 2019 e il 2020, in Italia. In Umbria, la riduzione, dal punto di vista del personale, corrisponde a 53 unità, tutte riferibili anche in questo caso alla provincia di Perugia, visto che la provincia di Terni, in controtendenza, ha visto aumentare i dipendenti degli sportelli bancari da 671 a 732.

In questo contesto la transizione digitale ha determinato sicuramente percorsi di riorganizzazione del sistema bancario e ha fatto sì che in Italia siano stati chiusi oltre



10 mila sportelli bancari in dieci anni (da 34.036 a inizio 2010 a 23.481 all'inizio del 2020, circa il 30% in meno). Nonostante il calo, però, restiamo ancora quarti in Europa con 39 filiali ogni 100 mila abitanti, rispetto alle 56 di inizio decennio, con una media europea che si attesta intorno alle 22 filiali per 100 mila abitanti.

Osservando la situazione territoriale nel contesto italiano, il Sud segue di più la media europea rispetto al Nord: le agenzie ogni 100 mila abitanti, sono 20 in Calabria, 22 in Campania e 25 in Sicilia; valori elevati, invece, in Trentino Alto Adige (70), Valle d'Aosta (63) ed Emilia Romagna (56).

È, quindi, evidente che il digitale, la concorrenza e la sfida della sostenibilità hanno rivoluzionato le banche e le relazioni con i clienti. Ma non solo, i principi di prudente gestione devono caratterizzare le attività di intermediari finanziari vigilati, naturalmente, che tengono conto anche di questo passaggio ai nuovi sistemi di erogazione dei servizi bancari che, purtroppo, oggi sono sicuramente molto rafforzati e molto evidenti.

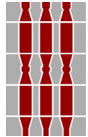
Tutto questo per descrivere un panorama che riguarda l'intero nostro Paese, e questa è purtroppo la tendenza. In questo contesto, la chiusura degli sportelli dei centri minori è un tema molto impattante, in termini di riflessi su alcuni segmenti della popolazione, oltre che in termini di servizi alle imprese a maggiore caratterizzazione locale.

Si tratta di accompagnare un processo che, se da un lato è in linea con il trend nazionale, dall'altro richiede una componente fondamentale nella gestione di qualsiasi impresa, tanto più di un'impresa come la banca, che fa del rapporto con i cittadini il *core business* e la responsabilità sociale. Responsabilità che deve esprimersi anche nella ponderata ed equilibrata gestione del rapporto con il territorio e le comunità locali, accompagnando i processi di transizione verso una nuova dimensione dell'impresa banca, con la doverosa e attenta valutazione dell'impatto che gli stessi hanno sul territorio.

In questo contesto, la Giunta regionale è impegnata a fianco delle comunità locali in un percorso di tutela della presenza di servizi sentiti e ritenuti proprio come essenziali dalla popolazione, attraverso un'azione che possiamo definire di diplomazia economica, finalizzata a sensibilizzare le banche su questi aspetti fondamentali per i nostri territori.

Per quanto attiene, da ultimo, le questioni sollevate dalla Consigliera interrogante, c'è stata un'interlocuzione che abbiamo cercato comunque di portare avanti, perché siamo assolutamente convinti che per quanto riguarda i servizi – e questo fa parte anche di una visione che dobbiamo avere per il futuro dei nostri piccoli Comuni, per esempio – c'è tutta la questione che riguarda anche le aree interne, per cercare di salvaguardare presidi di servizi che sono essenziali per le comunità.

Come potete però comprendere e sapere, c'è un'autonomia da parte delle banche, cui non si possono imporre situazioni o questioni, ma solo un'interlocuzione costante e attenta per far sì che questi servizi, anche in modalità riviste alla luce dei nuovi sistemi di implementazione del digitale e quant'altro, possano comunque essere



garantiti a queste comunità e ai piccoli Comuni, che sicuramente percepiscono questa mancanza in modo molto importante.

Quindi la nostra attenzione c'è, naturalmente nei limiti delle possibilità che sono proprie di un organo come la Giunta e come la sottoscritta.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tesei.

La parola alla Consigliera Peppucci per la replica.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente Tesei, per la risposta, ma soprattutto per l'attenzione rispetto a questo tema e rispetto a delle comunità che stanno subendo un disservizio.

È chiaro che, come si diceva prima, queste decisioni vengono prese sulla base di piani industriali che non dipendono direttamente dalle decisioni della Regione, ma un'interlocuzione come quella che sta portando avanti lei e la Giunta in questo caso è fondamentale. Quindi la ringrazio nuovamente per la risposta; sono assolutamente favorevole e condivido lo spirito con il quale la Giunta sta affrontando avanti questa tematica. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Simona Meloni -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Peppucci.

Chiamo l'oggetto n. 35.

OGGETTO N. 35 – EFFETTI NUOVO DECRETO SEMPLIFICAZIONI SULL'UMBRIA: COMBUSTIBILE DA RIFIUTI BRUCIATO IN CEMENTIFICI E INCENERITORI – Atto numero: 940

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Questa interrogazione nasce da quello che è contenuto all'interno del nuovo Decreto Semplificazioni, il Decreto 77/2021, che, per sua natura, è collegato direttamente a doppio filo con il PNRR, volto a semplificare gli iter autorizzativi e gli iter burocratici intorno alla realizzazione delle opere del Recovery Plan.

All'interno di questo decreto, all'articolo 17, con l'allegato 1 bis, viene prevista tra le opere e infrastrutture strategiche per la realizzazione non solo del Piano nazionale per la Ripresa e per la Resilienza, ma anche del Piano Nazionale per il Clima, il cosiddetto PNIEC; vengono individuate delle formulazioni e delle tecnologie che oggettivamente non hanno nulla a che vedere con le indicazioni che l'Unione Europea sta mettendo



sul tavolo in ambito non solo di quello che è l'aspetto della riduzione delle emissioni, ma anche di quella che è la gestione virtuosa del ciclo dei rifiuti.

Infatti, al punto 1.2 vengono identificati come nuovi impianti per la produzione di energia e vettori energetici da fonti rinnovabili, sia per quanto riguarda la produzione di energia elettrica, sia per quanto riguarda la produzione di energia termica, residui e rifiuti, lasciando ovviamente spazio di manovra estremamente ampia di classificazione.

Per quanto riguarda, invece, l'aspetto relativo all'articolo 35, commi 2 e 3, che si possa essere a favore o contro l'utilizzo del cosiddetto CSS (il combustibile solido secondario prodotto dai rifiuti), quello che, a mio modo di vedere, è estremamente discutibile, non solo nell'ambito della vaghezza, ma nell'ambito anche della scelta politica tecnica che viene fatta con questo tipo di intervento, è di fare sostanzialmente una *deregulation* totale sugli iter autorizzativi.

Nella fattispecie, per quanto riguarda gli impianti che sono già autorizzati allo svolgimento delle operazioni R1, viene sostanzialmente definito l'obbligo di sola comunicazione dell'intervento all'Autorità competente dell'utilizzo di questo combustibile, mentre, per quelli che sono impianti e installazioni non autorizzati allo svolgimento dell'operazione R1, viene identificato il solo aggiornamento del titolo autorizzatorio, lasciando poi uno spazio estremamente vago su quella che è la discrezionalità degli organi chiamati ad esprimersi.

Voglio citare un estratto del Piano Nazionale per la Ripresa e la Resilienza nazionale, in cui, per quanto riguarda i progetti faro di economia circolare, viene scritto nero su bianco che più del 50 per cento dei rifiuti plastici viene raccolto come rifiuti plastici misti e quindi non recuperato, ma utilizzato per il recupero energetico inviato in discarica. In questo contesto, la misura intende potenziare la rete di raccolta differenziata degli impianti di trattamento e riciclo, contribuendo al raggiungimento dei seguenti target, definendolo come un fattore che ci pone lontani da quelli che sono gli obiettivi previsti dall'Unione europea, perché è bene specificarlo, lo abbiamo detto già numerose volte, ma è bene renderlo ancora più palese, che il CSS non si fa con i rifiuti tal quale, ma deve essere selezionato e deve essere, anzi, prodotto con un giusto mix di materiali che lo renda fruibile e utilizzabile come combustibile.

Quindi interroghiamo la Giunta per sapere quanti e quali sono oggi, nella nostra regione, gli impianti autorizzati in R1 che potrebbero richiedere, con il solo obbligo di comunicazione previsto dal comma 2 dell'articolo 35 del decreto legge 31 maggio 2021, il cosiddetto Semplificazioni, il n. 77, la sostituzione dei combustibili tradizionali con CSS combustibile; quale sia la capacità autorizzata e quanti e quali, ai sensi del comma 3 dello stesso articolo, quindi nella fattispecie diversa, potranno usufruire con il solo aggiornamento del titolo autorizzatorio, quindi, dell'opportunità prevista da questo articolo. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Prego, Assessore Morroni.



Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*)

Grazie, Presidente.

Collega De Luca, in Umbria risultano presenti i seguenti impianti suddivisi per regimi di iscrizione e autorizzazione, che svolgono l'operazione di recupero R1, utilizzazione principalmente come combustibile o come altro mezzo per produrre energia, come definita dall'allegato C, alla parte quarta del decreto legislativo 152/2006. Impianti iscritti ai sensi degli articoli 214 e 216 del decreto legislativo 152/2006, procedure semplificate, come risultanti dall'interrogazione, nei rispettivi registri provinciali, di cui al DM 350/1998, sono, con riferimento alla provincia di Perugia, la società Margaritelli S.p.A. Torgiano, società Sifar Placcati S.r.l. San Giustino, società Grifo Flex, Marsciano.

Nella provincia di Terni non vi è alcun impianto siffatto.

Le iscrizioni si riferiscono al recupero di rifiuti quale attività complementare a quella principale svolta dalle società, ovvero l'utilizzazione dei rifiuti non pericolosi come combustibili prodotti della lavorazione del legno e affini, trattati e non trattati per produrre energia. Dette attività sono disciplinate dall'allegato 2 e sub allegato 1 del decreto ministeriale ambiente del 5/2/1998, che disciplina la materia dei rifiuti non pericolosi.

Sono inoltre presenti impianti e installazioni autorizzati ai sensi dell'articolo 213 del decreto legislativo 152/2006, in regime di autorizzazione integrata ambientale per l'operazione R1 di seguito descritti: società Sogepu S.p.A., Città di Castello; società Gesenu S.p.A., Perugia; società Trasimeno Servizi Ambientali TSA Spa, Magione; società ASI S.p.A., Spoleto; società Acea Ambiente S.r.l., Orvieto; società Green ASM Narni.

Gli impianti sopra elencati svolgono l'operazione di recupero R1 mediante gruppi di cogenerazione, quale attività tecnicamente connessa alla gestione di discarica e/o biodigestione al fine dell'utilizzazione del biogas prodotto per produrre energia. Le predette attività sono altresì autorizzate anche ai sensi del decreto legislativo 387/2003, attuazione della direttiva 2001/77/CE, relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.

Risultano altresì autorizzati in regime di autorizzazione integrata ambientale AIA per l'operazione di recupero R1 ai fini della produzione di energia le seguenti società: società CA Ambiente S.r.l. Terni, combustione di combustibili in installazioni con potenza termica nominale totale pari o superiore a 50 megawatt, con potenzialità di 100.000 tonnellate anno; Società Terni biomassa S.r.l. Terni e recupero di rifiuti non pericolosi in impianti di coincenerimento. L'installazione, come da comunicazione del gestore, al momento non risulta in esercizio. È inoltre autorizzata per l'operazione di recupero R1, il cui combustibile è utilizzato per la produzione di calce, la seguente società: società Unicalce S.p.A. Narni, impianti destinati alla produzione di calce viva in forni rotativi e altri tipi di forno, con capacità produttiva maggiore di 50 tonnellate al giorno.



Tenuto conto delle tipologie impiantistiche autorizzate, solo le ultime tre installazioni potrebbero essere oggetto della comunicazione prevista dal comma 2 dell'articolo 35 del decreto legge 31 maggio 2021, n. 77, ai fini della sostituzione dei combustibili tradizionali con CSS combustibile.

Poi abbiamo una serie di impianti non autorizzati all'operazione di recupero R1: sono presenti nel territorio regionale, per l'esattezza, tre impianti industriali non autorizzati per l'operazione di recupero R1, ma conformi ai requisiti di cui all'articolo 13 del decreto ministeriale Ambiente n. 22/2013; potrebbero essere oggetto, quindi, della comunicazione prevista dal comma 3 dell'articolo 35 del decreto legge 77, ai fini della sostituzione dei combustibili tradizionali con CSS combustibile. I tre impianti sono: Società cementeria Aldo Barbetti S.p.A., Gubbio, impianti destinati alla produzione di clinker con produzione superiore a 500 tonnellate al giorno; società Colacem S.p.A., Gubbio, impianti destinati alla produzione di clinker con produzione superiore a 500 tonnellate al giorno; società Cemitaly S.p.A., Spoleto, impianti destinati alla produzione di clinker con produzione superiore a 500 tonnellate al giorno (attualmente questo impianto non è in esercizio).

Per completezza di informazione, si informa che nelle tre installazioni sopra elencate vengono svolte operazioni di recupero R5, riciclaggio e recupero di altre sostanze inorganiche, come definito all'allegato C, parte quarta del decreto legislativo 152/2006.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Mi ritengo soddisfatto della risposta dell'Assessore, che è stata puntuale e dettagliata, mentre non mi ritengo minimamente soddisfatto di quella che è la previsione normativa contenuta all'interno del decreto; mi auguro che la più ampia convergenza di forze politiche, in primo luogo quella che rappresento, si oppongano e presentino emendamenti nell'ambito di quello che è l'iter parlamentare per sbloccare questa situazione. Ripeto, si può essere a favore o contro l'utilizzo del CSS, ma quello a cui non si può essere a favore è una deregulation che mette sostanzialmente da parte quelli che sono gli iter di verifica e di controllo che vengono posti in essere da parte degli organi posti a tutela della salute pubblica, a tutela degli interessi dei cittadini esposti e che in questa maniera vengono depotenziati.

Quello che è chiaro, poi ci sarà sicuramente da fare un approfondimento, è che in tutta la nostra regione, non solo in alcuni territori, ci troviamo di fronte a una situazione di potenziali effetti di questo decreto; poi vorrei capire, magari successivamente avremo modo di approfondire, su quelli che sono gli impianti autorizzati R1, quali saranno gli spazi di possibilità di implementazione, di utilizzo, perché poi questo, ovviamente, dipende dalla volontà delle singole proprietà, ma per l'utilizzo di CSS all'interno dei processi produttivi o all'interno, ad esempio, di processi che hanno ben poco a che vedere con quello che è la combustione di rifiuti.

Io rimango esterrefatto di come, in Italia, si continui progressivamente a togliere lo spazio da quella che è la verifica e la tutela dei cittadini esposti, che dovrebbero essere



i primi soggetti ad essere garantiti nell'ambito di quello che è l'insediamento di processi all'interno della loro esistenza, soprattutto perché? Perché sono i soggetti che vengono esposti involontariamente a quelle che sono le emissioni all'interno dell'atmosfera.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

OGGETTO N. 36 – VIII CENTENARIO DALLA MORTE DI SAN FRANCESCO D'ASSISI (2026), ISTITUZIONE DI UN COMITATO REGIONALE – Atto numero: 941

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Presidente. Buongiorno.

L'interrogazione ha come oggetto l'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi; come sappiamo tutti, nel 2026 si compiono 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi, avvenuta il 3 ottobre 1226. Credo sia inutile ricordare come, grazie a San Francesco, Assisi e l'Umbria siano conosciuti in tutto il mondo e che, oltre che essere il nostro patrono, rappresenti un valore strategico per la cultura e anche per l'economia, lo sviluppo turistico e, complessivamente, per il valore generale della nostra regione.

Ricordo, come già per la ricorrenza dei 700 anni dalla morte avvenuta nel 1926, le Istituzioni locali, unitamente alle comunità francescane e diocesane, promossero iniziative di grande valore internazionale, valoriale e culturale che determinarono un flusso turistico, per l'epoca, in Assisi e in Umbria, davvero straordinario.

Ricordo anche che l'ottavo centenario del 2026 sarà preceduto, come sappiamo tutti, dal Giubileo della Chiesa cattolica del 2025, che anch'esso farà di Assisi e dell'Umbria una meta privilegiata di pellegrini e di turisti.

Ricordo anche che nel 1985 la Giunta regionale organizzò per le celebrazioni dell'allora ottavo centenario dalla nascita di San Francesco degli eventi importanti, impegnando, attualizzando le cifre dell'epoca, oltre 2 milioni di euro per gestire le allora celebrazioni.

Per questi motivi ritengo che sarebbe utile che già dai prossimi mesi la Giunta regionale, la Regione insieme ovviamente al Governo, si avviino ad iniziare e a pianificare per tempo l'evento del 2026, proprio perché serve un cammino che coinvolga le forze economiche, sociali, tutte le Istituzioni regionali e non solo, per fare di quell'evento un momento di rilancio importante, oltre che di ovvia celebrazione di un momento per la nostra regione fondamentale.

Per questi motivi si chiede di conoscere se la Giunta regionale intende avviarsi fin dai prossimi mesi, al fine di promuovere ed istituire, d'intesa con il Comune di Assisi, la



Diocesi, la Conferenza Episcopale Umbra, le comunità francescane di Assisi e in raccordo con il Governo nazionale e in particolare, ovviamente, con il Ministero dei Beni culturali, un comitato regionale per l'ottavo centenario dalla morte di San Francesco d'Assisi, al fine di iniziare a pianificare per tempo e allocare adeguate risorse economiche, regionali, nazionali ed europee per l'organizzazione e promozione di questo evento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.
Per la risposta la parola all'Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie, Presidente.

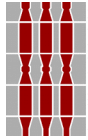
L'evento dell'ottavo centenario della morte di San Francesco nel 2026 rappresenta un avvenimento importante e strategico a cui la Regione, ovviamente, si farà trovare sicuramente pronta.

L'Amministrazione regionale infatti è consapevole dell'importanza dell'evento stesso, in quanto San Francesco rappresenta per milioni di fedeli, sia da un punto di vista spirituale che religioso, un legame anche tra San Francesco e la comunità cristiana, che determinerà certamente un aumento delle aspettative, ma anche dei flussi turistici in prossimità dell'anniversario, con ricadute stimabili sia su Assisi che in tutto il territorio regionale. Quindi siamo coscienti che l'Umbria si troverà al centro del mondo per il messaggio che in quell'occasione potrà partire da Assisi, da sempre luogo di incontro e confronto tra i popoli e le religioni; è un'occasione che costituirà per la nostra regione una vetrina internazionale senza uguali, un ritorno in termini di immagine che l'Umbria dovrà essere in grado anche di valorizzare come vettore, come vettore di promozione e di conoscenza delle tante eccellenze e bellezze della nostra regione.

Dall'inizio della legislatura abbiamo puntato e valorizzato molto anche il ruolo dei cammini, in particolare la Via di Francesco, come strumento di promozione turistica della regione; ma allo stesso tempo dobbiamo anche considerare che, oltre ovviamente ad Assisi, ogni angolo dell'Umbria ha un legame con San Francesco e hanno tutti qualcosa da raccontare o da mostrare. L'obiettivo dovrà essere, quindi, quello di far vivere ai turisti e ai pellegrini luoghi della vita del Santo, far conoscere e vivere la sua storia, la spiritualità della nostra terra e l'Umbria più nascosta.

L'istituzione di un Comitato regionale può, pertanto, essere una prima utile soluzione per avviare, ovviamente, questo percorso, soprattutto in considerazione del fatto che del Comitato possono comunque far parte soggetti istituzionali e privati ugualmente interessati a dare il proprio contributo e a partecipare quindi alle celebrazioni.

Altra cosa, invece, è l'istituzione di un Comitato nazionale che comporta un iter, anche procedurale, ben preciso, disciplinato dalla legge del 1° dicembre 1997, la n. 420, e dalla circolare del 25 febbraio 2021 della Direzione generale educazione, ricerca e Istituti culturali. La presentazione dell'istanza di istituzione di comitati nazionali e di ammissione a relativi contributi o di rifinanziamento per i Comitati già approvati



deve essere trasmessa dal 1° al 31 marzo dell'anno precedente l'anno delle celebrazioni. Un'apposita Consulta, istituita presso il Ministero della Cultura, predispone annualmente l'elenco delle proposte motivate per l'istituzione dei comitati relativi all'anno successivo, con l'indicazione del relativo contributo.

Risulta, quindi, di fondamentale importanza operare per ottenere l'istituzione di un comitato nazionale, ma lavorare parallelamente anche per l'istituzione di una legge speciale, che sono degli elementi indispensabili per attivare fonti di finanziamento statali e anche la giusta e doverosa visibilità. In conseguenza di quanto appena affermato, obiettivo ovviamente di questa Amministrazione non può che essere in prospettiva la costituzione di un Comitato nazionale e lavorare anche per ottenere un'apposita legge speciale, come avviene per le grandi celebrazioni e i grandi eventi.

In particolare, può essere presa in considerazione un'azione proprio finalizzate a promuovere una legge nazionale con risorse finanziarie adeguate che, partendo dalla programmazione di interventi per l'anno del Giubileo 2025, concluda il suo ambito di intervento nel 2026, con le celebrazioni legate all'ottavo centenario della morte di San Francesco, patrono d'Italia e portatore di un messaggio che, a 800 anni di distanza dalla sua morte, racchiude in sé molte delle sfide future che il mondo dovrà affrontare e risolvere. Quindi, il Comitato regionale, inteso come tappa, come avvio di un percorso e di avvicinamento al conseguimento di obiettivi nazionali, non può che essere visto con favore da questa Amministrazione.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fora.

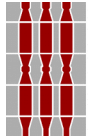
Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Bene, ottimo. Direi che è assolutamente questo lo spirito con il quale avevo posto questa interrogazione, consapevole che per un evento di questo tipo è chiaro che debba essere coinvolto il Governo in tutte le sue massime espressioni; peraltro a situazione invariata in questo momento, abbiamo un Ministro dei Beni Culturali espressione di una forza politica, un Ministro del Turismo, espressione di un'altra forza politica, in teoria contrapposte, ma oggi al Governo insieme, per cui credo che ci siano tutti i presupposti per fare un lavoro regionale e nazionale sulla scorta della massima intesa istituzionale, che non può che vederci tutti insieme, credo, lavorare verso questo obiettivo.

Nel frattempo, il Comitato regionale credo che sia uno strumento, come confermato dall'Assessore, e questo mi fa piacere, adeguato, non tanto e non solo per iniziare a lavorare alle risorse economiche, quanto per fare di questo evento anche uno strumento attraverso cui condividere al massimo la programmazione, la partecipazione comunitaria e il coinvolgimento di tutte le forze delle comunità economiche e sociali, attorno a un evento in cui tutti gli umbri si sentano partecipi e attivi di questo importante appuntamento.

Grazie della risposta, Assessore.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.



Apriamo la seduta ordinaria.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 25 maggio 2021.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico l'avvenuto deposito, da parte del Collegio dei revisori dei conti, in data 31 maggio 2021, della relazione del I trimestre 2021 sull'andamento della gestione finanziaria della Regione Umbria, ai sensi dell'art. 101 quater, comma 1, legge regionale n. 13/2000, trasmessa a tutti i Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta con nota protocollo di pari data n. 3563.

Il Presidente comunica infine, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

ATTO N. 895 – Interrogazione del Consigliere Fora, concernente: “Riapertura delle Residenze Sanitarie Assistite (RSA) – Sollecito al Governo per emanazione nuova normativa;

ATTO N. 899 – Interrogazione del Consigliere De Luca, concernente: “Gravi disagi vaccinazioni nella sede vaccinale di Terni – Anziana disabile costretta ad attendere sotto la pioggia”;

ATTO N. 901 – Interrogazione del Consigliere Bettarelli, concernente: “Disomogeneità nella somministrazione del vaccino in Umbria”;

ATTO N. 927 – Interrogazione del Consigliere Fora concernente: “Contributi per le famiglie in affitto in difficoltà a causa emergenza Covid-19 – Erogazione fondi anno 2020”.

OGGETTO N. 3 – DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SPERIMENTAZIONI GESTIONALI DI SERVIZI INNOVATIVI – Atti numero: 816 e 816/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I referente

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno o proposta di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. 193 del 17/3/2021

PRESIDENTE. Ricordo che, per prassi, il termine per la presentazione di proposte di emendamento è la chiusura della discussione generale.



Sono stati presentati degli emendamenti, l'ultimo firmato dal portavoce Paparelli e dal capogruppo Pastorelli della Lega Nord (ho invertito i nomi, scusate). Non so se intanto si possono distribuire gli emendamenti che sono stati fatti.

Nel frattempo, do la parola al Consigliere Nicchi per la relazione, prego.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore.*

Grazie, Presidente. Rispetto a questo atto, la Prima Commissione lo ha esaminato nella seduta del 31 maggio ultimo scorso in sede referente ed ha espresso il parere favorevole all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti.

La presente legge ad iniziativa della Giunta regionale è composta da sette articoli ed affida alle aziende sanitarie l'attivazione dei programmi di sperimentazione i quali dovranno poi essere autorizzati dalla Regione quando questi servono a perseguire i fini pubblici dell'assistenza mediante la collaborazione tra le strutture del servizio sanitario nazionale e soggetti privati.

Secondo quanto previsto dalle leggi nazionali il socio pubblico deve comunque detenere la maggioranza del capitale sociale e, in particolare, nelle sperimentazioni gestionali il socio privato non può avere una partecipazione superiore al 49%.

I programmi di sperimentazione gestionale consentono di perseguire i fini pubblici di erogazione dell'assistenza, permettendo il miglioramento delle prestazioni del servizio sanitario.

Ciò si muove in un'ottica di maggiore efficacia ed efficienza del servizio, in coerenza con il Piano sanitario regionale e con gli altri atti di pianificazione dei servizi sanitari e socio sanitari regionali. La legge stabilisce che il progetto generale gestionale deve essere declinato in progetti attuativi singoli che ne evidenzino le motivazioni sia in termini di convenienza economica, che assistenziale.

Devono essere, inoltre, stabiliti i requisiti che i progetti devono contenere per essere ammessi, includendo la specificazione della durata degli stessi e le cause di risoluzione del rapporto contrattuale con i privati che partecipano alle sperimentazioni, in caso di gravi inadempienze agli obblighi contrattuali.

Per quanto concerne il progetto di sperimentazione, la Regione è tenuta prima all'autorizzazione e poi alla verifica dei risultati conseguiti ed è la Giunta stessa che individua le modalità che riguarderanno la fase istitutiva delle sperimentazioni e quella operativa e gestionale.

Un articolo del disegno di legge riguarda specificatamente la sperimentazione gestionale dell'Istituto Prosperius di Umbertide. La legge mira soprattutto a riallineare l'attuale situazione dell'istituto con la normativa nazionale, che nel tempo si è modificata ed a tutelare il personale della struttura, consentendogli di ripartire con tutti i servizi erogati prima dell'emergenza Covid.

La situazione che è stata ereditata da quell'Amministrazione, infatti, precludeva la possibilità della stabilizzazione dell'istituto, poiché nel tempo non si è tenuto conto degli indirizzi normativi intervenuti, nello specifico il presente articolo è volto, dunque, a riallineare alle disposizioni del decreto legislativo 502/92 la compagine societaria, con l'attribuzione delle quote in conformità di legge.



L'Istituto Prosperius, infatti, nell'atto costitutivo deteneva il 54% del capitale sociale e nel 2001 l'assemblea straordinaria dei soci aveva deliberato la proroga della durata della società fino al 31 dicembre 2050, senza fare alcun cenno alla durata dei diritti reali. Alla data in cui detta Assemblea ha deliberato tale proroga – articolo 9 bis del decreto legislativo 502/92 – aveva subito una modifica, la quale prescriveva che nelle sperimentazioni gestionali il socio privato non può avere una partecipazione superiore al 49%.

Ne discende che la quota maggioritaria detenuta dal socio privato, pur trovando una sua legittimazione nell'ambito del progetto di sperimentazione originariamente avviato con la costituzione della società mista, dovrebbe essere ridimensionata. La quota societaria di maggioranza ad ora detenuta dalla Prosperius risulta pertanto non compatibile con la normativa statale ed al fine di riportare il socio privato entro il limite disposto dalla norma, la presente legge autorizza l'azienda Sanitaria 1 ad adeguare la propria quota di partecipazione azionaria nella società.

Oltre a tutelare l'adempimento della norma, la legge mira soprattutto a salvaguardare la continuità del servizio sanitario e a mantenere e sviluppare un servizio di eccellenza nell'ambito della riabilitazione: tutto ciò fino all'individuazione, da parte della Regione, di nuove forme di gestione nel rispetto delle normative vigenti, e comunque non oltre 12 mesi dall'entrata in vigore della Legge.

Infine, la norma entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale regionale senza attendere il consueto periodo di *vacatio legis*.

L'urgenza è determinata dalla necessità di addivenire ad una soluzione rapida e sostenibile, che consenta di ottemperare alle disposizioni di legge salvaguardando i livelli di assistenza.

La presente proposta di legge mira, quindi, in particolar modo a tutelare l'eccellenza che rappresenta l'Istituto Prosperius per il ruolo fondamentale che riveste all'interno della riabilitazione a livello regionale e nazionale.

Va sottolineato, inoltre, che l'istituto è in grado di attirare un'importante mobilità attiva, che resta uno degli obiettivi che questa Amministrazione intende perseguire.

PRESIDENTE. Ci sono interventi prima di passare al voto? Consigliere Bettarelli, prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Pensavo ci fosse qualche relazione.

Prendo la parola perché ho seguito l'iter della legge quadro, come Vicepresidente della Terza Commissione, insieme a Eleonora Pace, Presidente, avevamo già iniziato ad audire i vertici di Prosperius insieme all'Assessore, insieme al Comune di Umbertide, alla ASL e a tutta la struttura di Prosperius, proprio perché era da mesi, rispetto a questo appuntamento di oggi, che reputo comunque importante, che la questione era al centro dell'attenzione.

Fra l'altro, mi sembra, in almeno un paio di occasioni abbiamo svolto la seduta proprio congiunta prima e terza, proprio per dare anche atto al fatto che questa Legge



avesse comunque un carattere non solo e non meramente legislativo, per quanto importante, ma proprio che andasse incontro a una serie di esigenze e di questioni.

Io la faccio molto breve, poi mi riservo di intervenire sugli emendamenti, io credo che il disegno, la Legge quadro così come è stata elaborata, così come è stata portata in Commissione, anche a seguito dei vari miglioramenti che sono stati apportati, penso in particolar modo all'ultimo che sposta il termine per l'applicazione dai 24 ai 12 mesi, a seguito anche dei diversi confronti che, ripeto, ci sono stati, eravamo partiti da posizioni abbastanza lontane anche fra i soci, fra le due compagini di socio pubblico e di socio privato. Invece, nel corso dell'ultima audizione congiunta, ho avuto con grande piacere modo di ascoltare che ci fosse, almeno ho avuto la sensazione chiara che ci fosse un percorso condiviso.

Io veramente la faccio brevissima e dico semplicemente che per quello che mi riguarda, se è possibile poi migliorando con gli emendamenti che abbiamo firmato, se la possibilità di migliorare ancora, ma la legge quadro secondo me è uno strumento importante e condivisibile e ci tengo solo a sottolineare, poi l'ho fatto in parte in un emendamento che mi auguro venga accolto proprio perché il senso che voglio dare dell'emendamento, ma ripeto poi ci tornerò quando sarà il momento. Io mi auguro che questo sia lo strumento, ma che sia solo uno strumento, nel senso che tutto quello che è occupazione, servizio, continuità aziendale nel senso di una struttura che negli anni ha ben funzionato a oltre 100 posti disponibili a oltre 100 persone occupate direttamente possa e debba continuare a svolgere un servizio di rilevanza almeno regionale, ovviamente, lo diceva il collega Nicchi, c'è anche una mobilità di un certo tipo, quindi tutto quello che è finalizzato a garantire continuità aziendale in termini di servizi con il socio pubblico maggioritario, concordo è ben visto.

Quindi, per quello che mi riguarda, sostanzialmente, per quello che vale ovviamente il mio parere, do un parere positivo rispetto a questa legge quadro, possibilmente migliorandolo poi con gli emendamenti che ci troveremo a votare.

PRESIDENTE. Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

L'esigenza di risolvere un problema storico strutturale legato alla Prosperius, credo che fosse condivisa da tutta quest'Aula e quindi la modalità attraverso cui risolvere quello specifico problema per riportare nell'alveo di una gestione pubblico/privata quell'esperienza e dargli l'adeguata e necessaria struttura che garantisca il lavoro, la qualità e quei servizi era ovviamente un'esigenza condivisibilissima.

Io esprimo molti dubbi personali su questo disegno di legge, che sinceramente mi riserverò poi di valutare anche in fase di votazione e in che modalità dargli forma, perché quella che viene da tutti chiamata legge Prosperius è in realtà un'altra cosa; è uno strumento attraverso il quale, ovviamente in questa fase, sistematizzare un problema esistente e specifico, ma, come in tutte le cose, nel momento in cui poi si costruisce una regola, la regola vale per tutti, non vale solo per il caso specifico che si sta andando a riordinare nello specifico. E la regola che stiamo discutendo oggi in



Aula è legata a una previsione di attuazione di una legge nazionale: sappiamo che la Legge Balduzzi prevede le sperimentazioni gestionali di servizi sperimentali introducendo una fattispecie normativa in capo alle Regioni, di cui la Regione dell'Umbria ad oggi non si era dotata, mentre molte altre Regioni se ne erano dotate già negli anni precedenti e anche questo è un fatto di per sé positivo, che però dovrebbe, a mio avviso, essere normato, doveva essere normato in maniera abbastanza diversa da come si è proceduto.

Spiego i motivi: l'apertura che il disegno di legge fa alla possibilità di avviare sperimentazioni gestionali di servizi sperimentali nei fatti, per come la legge regionale è stata predisposta dalla Giunta, prevede che qualsiasi sperimentazione la Giunta individui come utile a innovare il servizio sanitario regionale pubblico, possa essere fatta attraverso forme di pubblica evidenza, molto veloci, con cui scegliere – e nella legge non è specificato alcun criterio attraverso il quale possono essere fatte queste scelte – soggetti privati con i quali convenzionarsi per gestire pezzi di servizi sanitari pubblici.

Questo, a mio avviso, è un *vulnus* molto grave e sicuramente un *vulnus* su cui prestare molta attenzione, preso atto che personalmente io non ho assolutamente nulla in contrario sull'integrazione pubblico/privata anche nella gestione di servizi sanitari, ma le modalità attraverso cui vengono scelti i soggetti privati, le modalità attraverso le quali scegliere le tipologie di servizi specifici su cui effettuare eventuali sperimentazioni di integrazione fra pubblico e privato e, personalmente, le modalità attraverso cui distinguere un privato *tout-court* che lavora legittimamente, ma in funzione esclusiva di una monetizzazione e di un'efficienza economica spinta il più possibile a gestione ricavi e magari, invece, un privato sociale che può essere un elemento e un soggetto che si presta molto di più a servizi sperimentali che possano lavorare con modelli di integrazione pubblico-privato, come avviene in altre regioni. Questi elementi, se non normati, come non lo sono nella legge regionale, a mio avviso – a volte pensare male è peccato, si diceva, ma ci si azzecca – possono essere uno strumento surrettizio, attraverso cui la Giunta, senza che nella legge venga minimamente normata la modalità attraverso cui procedere, si assuma la possibilità a oggi potenziale, domani a legge approvata, effettiva, di convenzionarsi con ics privati per affidare ics pezzi di servizi pubblici sanitari ad oggi pubblici.

Io, dalla legge, dalla verifica che ho fatto, questo ho riscontrato. Se questo non è corrispondente alla realtà, ho piacere che oggi possa essere smentito.

Nei fatti, noi presenteremo alcuni emendamenti che potrebbero tendere a minimizzare questo rischio, tra i quali la possibilità di definire dei criteri specifici per la scelta dei soggetti privati, che ad oggi non sono stati previsti, tra i quali la conferma che si possa procedere all'integrazione su queste tipologie di servizi sperimentali solo dopo aver fatto un'analisi dei fabbisogni sanitari, su cui poter costruire modelli sperimentali, cosa che nella legge non è indicata.

Immagino dalle interlocuzioni che ho anche personalmente fatto, perché cerchiamo sempre di essere propositivi, che questi emendamenti non vengano accolti, a meno che oggi non sia smentito, e anche questo mi farebbe piacere, e allora se questo è, la



valutazione politica che io personalmente faccio di questo disegno di Legge, è che è un disegno di Legge che per risolvere un'esigenza legittima di un territorio, di fatto introduce una previsione che apre al privato e alla possibilità che la Giunta, in maniera arbitraria, si convenzioni su pezzi di servizi sanitari pubblici, affidandoli a sperimentazioni con privati scelti senza criteri specifici.

Evidenzio e chiudo che le sperimentazioni gestionali non sono autorizzate e accreditate, perché poi si mantengano con budget privato a mercato, ma rientrano dentro il budget della sanità pubblica, per cui questa cosa è a tutti gli effetti la privatizzazione, apre alla possibilità giuridica di privatizzare pezzi di sanità pubblica dentro budget di sanità pubblica.

PRESIDENTE. Consigliera Porzi, prego.

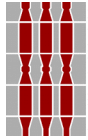
Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Mi unisco a queste osservazioni fatte dal collega Fora perché almeno tre dei quattro emendamenti che abbiamo presentato li abbiamo confezionati insieme e l'abbiamo fatto sulla base di una approfondita valutazione di questo disegno di legge che, come tutti abbiamo riconosciuto, rappresenta una necessità imprescindibile, un percorso da portare a compimento e che avevamo lasciato in sospeso e sul quale ci troviamo perfettamente d'accordo.

È evidente che le questioni che sono state sollevate rispetto al fatto che questa sperimentazione con il suo budget andrà a gravare sul sistema sanitario pubblico e che i criteri per la ricerca di queste partnership non sono chiariti e non sono specificati, non sono identificati all'interno di questo disegno di legge, crea anche in me delle grosse perplessità.

Per cui, insieme al collega Fora e al collega Bettarelli, abbiamo preparato una serie di emendamenti che speriamo possano trovare accoglimento perché rappresentano a nostro avviso la garanzia perché tra sistema pubblico e privato possa esserci quella reale integrazione che nasce dai fabbisogni della nostra comunità.

Avevo accennato durante la Commissione a un voto positivo rispetto al progetto di legge che ho voluto sostenere in quel contesto, specificando che in Aula ci sarebbe stata la presentazione di emendamenti volti a rendere questo disegno di legge più funzionale e sostenibile anche da tutta la minoranza. Affidiamo veramente alla sensibilità della maggioranza la nostra richiesta di analizzare questi punti che rappresentano degli ostacoli alla votazione tout-court della legge e che invece vorrebbero essere una condivisione e un modo per superare in qualche maniera un gap sul quale ci sentiamo di sottolineare queste difficoltà. Sappiamo che l'Umbria aspettava da tempo questa norma. Facciamola nel modo più corretto possibile, cercando di smussare quegli angoli che possono vederci ostativi rispetto all'approvazione della stessa e facciamola però nell'interesse di un sistema sanitario pubblico che vogliamo difendere e che vogliamo rappresenti il perno su cui fondare, appunto, la Sanità della nostra regione.



PRESIDENTE. Assessore Coletto, prego.

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Solo per sottolineare l'attualità e la necessità di intervenire con una normativa che faccia chiarezza su una situazione legata alla sperimentazione già prevista dalla 502, che successivamente nel tempo ha avuto modificazioni, con precisazioni riguardo a quella che è la percentuale di presenza del socio privato nella società.

Nel tempo ci sono state delle evoluzioni che non hanno deposto a favore di quella che è la gestione nei confronti del pubblico, nonostante l'attività riabilitativa messa "sul mercato" da parte della Prosperius sia sempre stata un'attività ad alti livelli, con evoluzione assolutamente positiva, sempre protratta verso una mobilità attiva dalle altre regioni verso l'Umbria, quindi con la necessità di preservare questa istituzione a livello regionale per il futuro, sia per quanto riguarda la valenza a livello tecnico-scientifico riabilitativo, ma anche, e non solo, per quanto riguarda il livello occupazionale da preservare e da implementare per quanto possibile. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, proseguiamo con la votazione della legge.

L'atto 816 e 816 bis è composto da sette articoli. Sono stati presentati sei emendamenti, che avete tutti.

Chiamo l'articolo 1. Invito la Consigliera Fioroni a dare lettura dell'articolo, prima e ultima riga.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 1: "Sperimentazioni gestionali di servizi innovativi".

PRESIDENTE. Scusi, Consigliera. Prego, Consigliere Bori.

Tommaso BORI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente, scusi. Chiederei, prima dell'inizio della procedura del voto, cinque minuti di sospensione. Grazie.

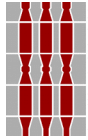
PRESIDENTE. È stato chiuso il termine della discussione per presentare gli emendamenti; quindi, come ho detto, non posso presentati. Il Consigliere Bori ha chiesto una sospensione di cinque minuti, quindi va votata la sospensione.

Riprendiamo con la votazione, perché la discussione generale è stata conclusa, prego. Apro la votazione sulla sospensione chiesta dal Consigliere Bori.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Cinque minuti di orologio, perché poi abbiamo l'elezione del Garante e poi sospendiamo per la pausa pranzo.



La seduta è sospesa alle ore 13.16 e riprende alle ore 13.45.

PRESIDENTE. Iniziamo con la votazione.

Procediamo con l'esame e la votazione degli articoli e degli emendamenti all'atto 816 e 816 bis.

Chiamo l'articolo 1, Vicepresidente Fioroni.

Paola FIORONI (*Gruppo Lega Umbria*).

Articolo 1 "Sperimentazioni gestionali di servizi innovativi".

Prima riga: "La Regione in attuazione dell'articolo 9 bis", ultima riga: "Pubblico e privato".

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato l'emendamento sostitutivo n. 2 a firma Fora, Porzi e Bettarelli.

Non so se il Consigliere Bettarelli o Fora lo vogliono illustrare, oppure già lo ha illustrato il Consigliere Fora prima, nella discussione. È l'emendamento n. 2. I numeri li vedete in alto a destra.

Li date per illustrati gli emendamenti? È il n. 2, in alto a destra.

Se l'illustratore lo vuole illustrare, oppure andiamo avanti. È il n. 2, non il n. 1. Dovete guardare il numeretto in alto a destra, con la penna, per vedere il numero dell'emendamento. È di Fora, Porzi, Bettarelli, articolo 1, comma 1: le parole "in attuazione del" sono sostituite con "nel rispetto delle disposizioni di cui al".

Consigliera Porzi, prego, l'illustrazione.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Questo emendamento chiede di poter sostituire le parole "in attuazione del" con "nel rispetto delle disposizioni di cui al". Questo nasce dalla valutazione che l'istituto della sperimentazione gestionale, che è disciplinato dall'articolo 9 bis del disegno di legge 502/1992, è di piena competenza regionale. L'articolo 9 bis è stato reso cedevole con la Legge 405/2001, che ha introdotto l'articolo 19, comma 2 bis, del disegno di Legge 502/1992, il quale dispone non costituiscono principi fondamentali ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione le materie di cui agli articoli 4, comma 1 bis e 9 bis. Del resto, questa questione era stata affrontata nella sentenza del 2002 della Corte costituzionale. La Regione Lombardia, tra le altre, chiedeva di dichiarare illegittimo tutto il disegno di Legge 502/1992 e in particolare le norme riguardanti l'autorizzazione, l'accreditamento e la sperimentazione gestionali, in quanto avrebbero violato le competenze regionali nella materia sanitaria.

La Regione Lombardia, in seguito all'approvazione di questa Legge, la 405/2001, ritirò la doglianza relativa alla sperimentazione gestionali e sul resto della questione la Corte giudicò infondato il ricorso, poiché, così recitava, fino alla data di entrata in vigore della Legge di modifica del Titolo quinto della Costituzione, le norme statali impugnate non hanno prodotto alcun effetto invasivo della sfera di attribuzione



regionale, mentre, dall'altro lato, proprio a partire da tale data le medesime norme possono essere sostituite, nei limiti ovviamente delle rispettive competenze, da un'apposita legislazione regionale.

Quindi, intervenire con una legge regionale sull'istituto della sperimentazione gestionale significa affermare la piena potestà legislativa regionale in materia.

Il mancato esplicito richiamo al vigente articolo 9 renderebbe inoperative le norme in esse contenute.

Tutto qui.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera.

Il parere della Giunta?

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo n. 2.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 2, senza che invitiamo a leggere la Vicepresidente, andiamo più veloci. È stato presentato qui un emendamento soppressivo, il n. 3, a firma Fora, Porzi e Bettarelli. Li volete illustrare o già li considerate illustrati?

Consigliere Fora, prego.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

L'emendamento n. 3 riscrive l'articolo 2 del disegno di legge, evidenziando due passaggi specifici rispetto ai quali si ritiene che il disegno di legge dovrebbe essere più specifico. In particolare vengono riportati ed evidenziati alcuni criteri già previsti dalla Balduzzi, ma nel disegno di legge regionale non richiamati e non...

PRESIDENTE. Sta illustrando quello e dopo votiamo quello soppressivo, che sopprime?

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Solo l'articolo 3. Sono collegati, per cui...



PRESIDENTE. Illustri adesso tutti e due, poi li votiamo.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

La soppressione del comma 2 dell'articolo 2, che è il 3 che adesso diceva il Presidente, è legato al 4 perché ovviamente con l'emendamento 4 si intende soppresso il comma 2 dell'articolo 2, quindi è conseguenza dell'emendamento 4; quindi illustro il 4 per dare senso al 3.

Dicevo: nel 4 sono specificati una serie di criteri specifici attraverso i quali procedere alle sperimentazioni gestionali, che richiamano la legge regionale, ma vengono specificati in maniera più cogente. Nello stesso tempo, si propone alla lettera a) del comma 1 di inserire il riferimento agli organismi di terzo settore, in luogo a riferimento generale alle Onlus. Questo, peraltro riterrei che sia proprio un *drafting* normativo sbagliato, perché nel frattempo chi ha scritto la legge dovrebbe sapere che la disciplina delle Onlus è superata essendo intervenuto il codice del terzo settore, per cui c'è un'attualizzazione normativa che la bozza di legge regionale non prevede e inoltre si propone di stabilire in cinque anni la durata della sperimentazione gestionale, sulla scorta di quanto già previsto da altre Regioni e di disciplinare a parte le modalità di stabilizzazione della sperimentazione. Nell'attuale bozza di legge non viene stabilito un termine della sperimentazione e, chiamandosi sperimentazione, si dovrebbe desumere che la sperimentazione ha un termine e che poi venga stabilizzata, cosa che il disegno di legge regionale non disciplina al contrario di come hanno fatto altre Regioni.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora. Assessore?

Luca COLETTI (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Parere contrario.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento soppressivo n. 3.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 3. Qui c'è l'emendamento sostitutivo n. 4, che già Consigliere Fora ha illustrato, che sostituisce l'articolo 3 dell'atto 816 bis. Quindi



votiamo direttamente l'emendamento sostitutivo n. 4, che ha illustrato prima il Consigliere Fora.

Scusi, Assessore, il parere contrario era per tutti e due?

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Esatto, è corretto.

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Chiamo l'articolo 4. Qui c'è un emendamento sostitutivo n. 5, che sostituisce gli articoli 3 e 4 dell'atto 816 bis, primo firmatario Fora. Lo vuole illustrare, Consigliere, oppure no? Il numero 5 in alto a destra: "L'Azienda sanitaria individua i soci privati con procedura di evidenza pubblica".

Prego, Consigliere.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

L'emendamento in questione tende a coinvolgere i soci privati nella fase della formulazione progettuale e non solo nella fase esecutiva, lasciando quindi aperta la possibilità, peraltro prevista anche dal Codice del terzo settore, di coinvolgere i soci privati sia nella fase propositiva, che in quella successiva, in una vera propria coprogettazione e quindi dando maggior facoltà alla Giunta di costruire sperimentazioni gestionali sulla scorta di vera modalità di coprogettazione piuttosto che quanto attualmente previsto dalla bozza di legge.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fora.

Assessore Coletto?

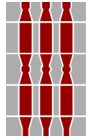
Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo n. 5.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.
Pongo in votazione l'articolo 4.
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.*

PRESIDENTE. L'articolo 4 è stato approvato.
Chiamo l'articolo 5.
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.*

PRESIDENTE. L'articolo 5 è stato approvato.
Ora c'è l'articolo 6, che è un emendamento aggiuntivo; prima si vota l'articolo, poi l'emendamento aggiuntivo, perché l'emendamento è aggiuntivo all'articolo.
Quindi pongo in votazione l'articolo 6.
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.
Il Consiglio approva.*

PRESIDENTE. L'articolo 6 è stato approvato.
Ora c'è un emendamento aggiuntivo, il n. 1, a firma dei Consiglieri Fora, Porzi, Bettarelli.
Il Consigliere Bettarelli ha chiesto di illustrarlo. Prego.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

L'emendamento è estremamente semplice e lineare e ha visto il taglio, ovviamente, degli Uffici, anche con delle precisazioni, delle limitazioni, ma va bene così. Da semplicemente conto e atto del fatto che abbiamo avviato un percorso, come dicevo in premessa, in fase di dibattito nelle Commissioni preposte, in particolar modo nella Terza, nella Prima e un paio di volte in Commissione congiunta. Quindi chiede semplicemente - sottolineo: semplicemente - di dar conto di quanto avverrà in questi 12 mesi, previsti in via transitoria, per l'applicazione e quindi la messa a regime della legge stessa, che quanto sta avvenendo venga riportato nella preposta Commissione dai soggetti che poi, a mano a mano, decideremo di audire.

Tutto questo ovviamente nell'ottica, come dicevo prima, della garanzia che *in primis* ad essere tutelati siano il servizio, i lavoratori, i malati e l'intero sistema sanitario, aggiungo, anche a fronte del fatto che nel PNRR, giustamente - sottolineo anche qui



la parola “giustamente” – senza un impegno di spesa, ma giustamente è stata inserita una misura che ritengo estremamente interessante. Grazie.

PRESIDENTE. Assessore Coletto?

Luca COLETTO (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).
Contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’emendamento aggiuntivo n. 1.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso c’è l’ultimo emendamento aggiuntivo, che aggiunge all’articolo 6 bis, a firma dei Consiglieri Paparelli e Pastorelli; volete illustrarlo oppure lo votiamo direttamente?
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l’articolo 7, l’ultimo.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Procediamo con la votazione finale. Prima ci sono le dichiarazioni di voto.
Prego, Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Come avevo annunciato in premessa e come ho fatto coerentemente con i singoli articoli, voterò a favore dell’atto, stante l’importanza. Credo che, purtroppo, anche oggi in Aula – quindi lo abbiamo fatto pubblicamente, non ci sono giochi, non ci sono segreti – pur avendo chiesto un emendamento aggiuntivo insieme agli altri colleghi, in cui sostanzialmente si dava atto non solo del buon lavoro fatto nelle Commissioni, ma addirittura di tre righe riportate nel PNRR, credo che la strumentalizzazione della politica anche oggi in quest’Aula abbia dato corso a se stessa. Quindi gli emendamenti se li fa un pezzo di questa Assemblea, a priori non vanno bene, nemmeno se vi diciamo che quella misura è fatta bene, nemmeno se vi



diciamo che il lavoro è stato fatto bene nelle Commissioni che presiedete, la Prima e la Terza. Ripeto, credo che l'importante sia l'interesse dei cittadini.

Annuncio voto favorevole e annuncio anche, in maniera molto simpatica, che da domani presenterò per ognuno dei 12 mesi, quindi all'inizio di ogni mese, una richiesta di audizione in Commissione sullo stato di avanzamento di questa legge.

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto la parola il Consigliere Paparelli per dichiarazione di voto. Prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io esprimo parere favorevole a questo disegno di legge anche se sono stati bocciati gli emendamenti presentati dalla minoranza, perché non li considero decisivi; erano sicuramente migliorativi, ma non decisivi rispetto all'impianto giuridico di questo disegno di legge.

In primo luogo, lo giudico tempestivo perché serve a sanare una situazione normativa, perché il presupposto per cui nel 1996 nasce Prosperius è venuto meno con la legislazione successiva e il pronunciamento definitivo di Balduzzi, per cui ci dice che dal 1° gennaio 2019, stante anche il contenzioso che si era generato, l'istituto va modificato sia nelle competenze che nella composizione di carattere giuridico, quindi credo che sia un atto dovuto. Forse si sarebbe dovuto intervenire anche qualche mese prima.

Per quello che riguarda l'articolo 2 – e mi rivolgo all'Assessore Coletto – è vero che sono carenti, i principi dovevano essere più completi, però io spero e auspico due cose: intanto che i programmi di sperimentazione gestionale si utilizzino in una collaborazione pubblico-privato come prevede la Balduzzi solo in rari casi e con finalità di ricerca soprattutto perché è quello di cui anche nella nostra regione si può dare un impulso e non serva ad altro. E che sia specificatamente previsto nel Piano sanitario regionale, dove avremo occasione la legge, si dice coerenza, io auspico che, qualora ci sia un qualche elemento di carattere di ricerca che vada in questa direzione, sia ricompreso nel Piano sanitario regionale che dovremmo discutere.

Per il resto, ovviamente, credo che siano queste le questioni principali e fondamentali cui andiamo a dare una risposta; sul resto avremo modo di discutere nelle sedi e nei momenti opportuni.

PRESIDENTE. Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Alla base di quest'atto, come ho detto in premessa, c'è un'esigenza legittima, che è quella di dare un'adeguata conformazione all'Istituto Prosperius, che credo stia a cuore a tutta quest'Aula.

Io, però, mi limito a fare tre osservazioni rispetto alle quali continuo a nutrire forti dubbi sulla volontà di questa Giunta relativamente a quest'atto. Se ci fosse stata la buona fede rispetto alla necessità che ispira la Legge, cioè quella di sistemare la



situazione preesistente del Prosperius, lo si sarebbe potuto fare senza un disegno di Legge regionale specifico, questo l'Assessore non mi ha mai smentito, ma con un istituto diverso. Se ci fosse stata la volontà di inquadrare quest'atto dentro la programmazione, come adesso citava il mio collega Paparelli, della programmazione sociosanitaria, lo si sarebbe potuto fare facendo una modifica del Testo Unico dei servizi sociali, sociosanitari, piuttosto che fare una legge specifica che lo normasse.

Per ultimo, se ci fosse stata buona fede e quindi non ci fosse stato un tentativo surrettizio di introdurre a sistema una modalità di convenzionamento con soggetti privati non regolamentata, oggi, visto che gli emendamenti presentati non incidono sulla adeguatezza della scelta del Prosperius, ma andavano a correggere la regolamentazione generale per altri casi, lì si sarebbero accettati, perché non avrebbero minimamente inciso sul caso specifico.

Questi tre indizi, per quanto mi riguarda, fanno una prova che dietro questo disegno di Legge non c'è solo la sistemazione del Prosperius, ma c'è ben altro.

Per quanto mi riguarda, esprimerei una valutazione assolutamente negativa sul disegno di Legge, mi asterrò, essendo specificatamente legata all'astensione alla salvaguardia dell'Istituto Prosperius.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'atto 816 bis, come emendato.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. 19 presenti: 18 favorevoli, 1 non votante. Fora astenuto.

È astenuto, lei, Consigliere? Consideriamo astenuto il Consigliere Fora nel conteggio della votazione.

Ripetiamo la votazione, così siamo tutti, visto che è la votazione finale.

Apro la votazione sull'atto 816 bis come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. 19 presenti. 18 favorevoli, 1 astenuto.

L'atto è stato approvato.

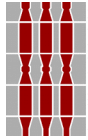
Pongo in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale del testo, articolo 73, comma 2, del Regolamento interno.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. Chiudo la votazione.



È uscita la Consigliera Porzi.

18 presenti, 18 favorevoli.

È stato approvato il coordinamento formale del testo.

OGGETTO N. 4 – DESIGNAZIONE, PREVIA ELEZIONE, DEL GARANTE REGIONALE DELLE PERSONE SOTTOPOSTE A MISURE RESTRITTIVE O LIMITATIVE DELLA LIBERTÀ PERSONALE, AI SENSI DEL TITOLO X DELLA LEGGE REGIONALE 9 APRILE 2015, N. 11 (TESTO UNICO IN MATERIA DI SANITÀ E SERVIZI SOCIALI) E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI E DELLA LEGGE REGIONALE 21 MARZO 1995, N. 11 (DISCIPLINA DELLE NOMINE DI COMPETENZA REGIONALE E DELLA PROROGA DEGLI ORGANI AMMINISTRATIVI) E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI – Atti numero: 862 e 862/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Nicchi (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: U.P. Delib. 42 del 14/4/2021

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi l'articolo 361 della legge regionale e successive modifiche, l'Assemblea provvede all'elezione del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale a maggioranza di due terzi dei componenti dell'Assemblea, ovvero 14 voti. Se al termine della terza votazione non si è raggiunta la maggioranza richiesta, a partire dalla quarta votazione è sufficiente la maggioranza assoluta dei Consiglieri regionali, ovvero 11 voti.

Ricordo altresì che nella seduta del 25 maggio sono state effettuate numero 4 votazioni a scrutinio segreto, senza raggiungere il quorum richiesto dei due terzi, per le prime tre votazioni, e della maggioranza assoluta – 11, quindi – per la quarta votazione.

Ora procediamo con la quinta votazione.

Serve la maggioranza assoluta dei Consiglieri regionali, ovvero 11 voti.

I soggetti ritenuti idonei dalla Commissione competente Prima a ricoprire la carica di Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale sono: Bochicchio Vincenzo, Bracco Gemma Paola, Brandimarte Massimo, Caforio Giuseppe, Croci Laura, Ferrara Giovanni.

Gli operatori per l'accoglienza stanno consegnando a ciascun Consigliere una scheda di votazione e una penna.

Il pubblico, per favore, visto che la votazione è a scrutinio segreto, dovrebbero uscire fuori dall'Aula, quelli che sono situati alle spalle.

Dopo che avrò dichiarata aperta la votazione, dovrete scrivere sul cartoncino un nominativo ciascuno.

Una volta chiusa la votazione, gli stessi operatori passeranno con l'urna per raccogliere la scheda di votazione.



Le schede saranno poi scrutinate dalle Vicepresidenti.
Quindi invito i commessi a far uscire il pubblico.
Sono assenti Mancini, Bianconi, De Luca e Porzi.
Dichiaro aperta la votazione.
È rientrata Donatella Porzi, che è presente e quindi effettua la votazione.
Quindi risultano assenti Mancini, De Luca e Bianconi.
Fra poco, dichiarata chiusa la votazione, passeranno gli uscieri e voi metterete la scheda nell'urna.
Se siamo tutti pronti, invito gli uscieri a fare il giro.

Si procede alle operazioni di voto a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Invito i Vicepresidenti a procedere allo scrutinio. Poi gli Uffici faranno il conteggio dei voti.

Si procede allo scrutinio delle schede.

PRESIDENTE. 16 voti Caforio Giuseppe, una bianca e una Bochicchio. Quindi, è stata superata addirittura la maggioranza di due terzi, che era 14.
È stato eletto con 16 voti il dottor Caforio Giuseppe, che proclamo eletto Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive o limitative della libertà personale.
Adesso andiamo avanti o sospendiamo? Sospendiamo. Quando riprendiamo per le mozioni? Alle 15.15, va bene.

La seduta è sospesa alle 14.17 e riprende alle ore 15.57.

PRESIDENTE. Riprendiamo. Abbiamo le mozioni.
C'è la richiesta di iscrizione urgente di una mozione presentata dalla Consigliera Vicepresidente Meloni; per essere iscritta ci vogliono i due terzi dei presenti. La mozione è: "Richiesta di vaccinazione a coloro che celebreranno il proprio matrimonio civile o religioso nei prossimi mesi, in tutto il territorio regionale". Come sapete, ci vuole la maggioranza di due terzi. Un intervento a favore e uno contro.
A favore, immagino, la Vicepresidente Meloni, che ha cinque minuti.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Questa richiesta di mozione urgente l'ho presentata oggi perché, come sappiamo, dal 15 giugno al 15 ottobre sono i mesi in cui viene celebrato il maggior numero di matrimoni e di unioni civili. È una richiesta urgente, quindi, perché bisognerebbe consentire a chi ha deciso di sposarsi di avere il vaccino almeno per gli sposi o per i soggetti che intendono celebrare l'unione civile.



In questa mozione, ovviamente, il richiamo principale è quello legato al comparto dei matrimoni e, quindi, a tutto l'indotto che vi gira intorno. Come sappiamo, in Italia, secondo Federmatrimoni, il settore è rappresentato da circa 50 mila imprese e partite IVA e da circa 300 mila lavoratori, tra impiegati stabili e stagionali. Anche in Umbria c'è un indotto che genera oltre 20 milioni di euro l'anno. L'anno scorso, in questo anno e mezzo di pandemia, purtroppo si è perso circa il 90% del fatturato. La crisi del settore ha colpito anche, purtroppo, la parte degli stranieri che arrivano in Italia per potersi sposare o unire; quindi il dato che si registra oggi è fortemente negativo.

Questa mozione cosa chiede? Chiede la vaccinazione per gli sposi perché, con il tampone 48 ore prima, sostanzialmente si rischia di annullare la cerimonia. Mentre se un invitato è positivo, chiaramente non c'è nessuna ripercussione, se non la mancata partecipazione al matrimonio, annullare 48 ore prima un matrimonio, comunque significa che gli sposi o chi si unisce nelle unioni civili deve comunque sostenere quasi la gran parte delle spese, perché i ristoratori, giustamente, già fortemente colpiti in generale della questione e dalla crisi generata dalla pandemia, non possono assolutamente rinunciare al compenso per spese già sostenute. Stessa cosa i fiorai, stessa cosa le agenzie di viaggio e stessa cosa per tutti, anche gli invitati che hanno sostenuto le spese per vestiario e tutto quello che c'è intorno, fotografi, eccetera.

Quindi, a me sembra che nel rispetto di quelli che sono anche, ovviamente, le vaccinazioni per le categorie più fragili e le persone più anziane o in difficoltà, rimane il fatto che se noi spesso parliamo di far ripartire l'economia e più volte in quest'Aula ho sentito anche fare degli interventi a favore di un settore così fortemente colpito come quello dell'industria dei matrimoni, credo che sarebbe importante dare questo segnale.

Nel 2019 ci sono stati 2.500 cerimonie legate al matrimonio e alle unioni civili e, sostanzialmente, se pensiamo e riteniamo che debbano ripartire, è anche dare un minimo di serenità, se non altro, a chi questo evento lo deve vivere in prima persona.

PRESIDENTE. C'è un intervento contro? Altrimenti procedo alla votazione.

Procedo alla votazione, servono i due terzi dei presenti.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Non c'è la maggioranza dei due terzi.

Ora abbiamo la mozione del Consigliere Carissimi, mi pare che abbia detto di rinviarla al prossimo Consiglio?

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Siamo d'accordo nel rinviarla al prossimo.



PRESIDENTE. Quindi magari, gentilmente, tramite il suo Capogruppo, la indichi come mozione prossima.

Daniele CARISSIMI (*Gruppo Lega Umbria*).

Senz'altro, grazie.

**OGGETTO N. 6 – DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE (DCA):
VERIFICARE E POTENZIARE IL LIVELLO DI ASSISTENZA NEL TERRITORIO
REGIONALE – Atto numero: 838**

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Meloni

PRESIDENTE. Prego, Vicepresidente.

Simona MELONI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Questa mozione credo sia più attuale che mai, specialmente durante questi ultimi due anni. Fa riferimento ai disturbi del comportamento alimentare. Richiama il potenziamento, ovviamente, dei livelli di assistenza nel territorio regionale.

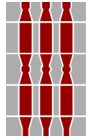
Intanto, penso che questo sia un tema che conosciamo tutti, più o meno, anche nelle differenti sensibilità: i disturbi dell'alimentazione sono vari e molto complessi, e colpiscono in generale tutta la popolazione, in particolare femminile. Negli ultimi anni, come sapete, c'è stato anche un incremento anche in quella maschile.

Questa patologia, purtroppo, è in aumento in Italia, e in Italia come in Umbria rappresenta circa il 3,3% della popolazione. Ad essere colpiti sono in particolare giovani e giovanissimi. Si stima infatti che nel nostro Paese circa 3,5 milioni di persone soffrano di un qualche disturbo legato appunto ai DCA, di cui 2 milioni nella fascia adolescenziale e preadolescenziale.

I disturbi alimentari quindi sono ormai un problema fortemente diffuso, e sono tra i più alti tassi di mortalità fra le malattie psichiatriche. Consideriamo che sono la seconda causa, tra gli adolescenti, subito dopo gli incidenti stradali. Costituiscono oggi quindi una vera e propria epidemia sociale e purtroppo, i disturbi legati ad una persona ne limitano le relazioni sociali, e spesso anche quelle lavorative e sociali.

Il *lockdown*, con l'isolamento, con la didattica a distanza nelle fasce degli adolescenti, e quindi anche con l'allontanamento dallo sport e da tutti i momenti di convivialità e di socialità ha aggravato non solo il rischio delle ricadute, ma ha anche peggiorato le patologie, laddove già presenti. Spesso, purtroppo, ha anche favorito la nascita di nuovi casi, abbassandone da una parte l'età e anche aumentandola dall'altra. Abbiamo registrato infatti tanti nuovi casi prima dei 15 anni, ma anche nelle fasce di età over 50.

Rispetto, peraltro, al 2019, ci sono circa 80 mila casi in più nel 2020, da quando c'è stata la pandemia, e questo credo che sia un fatto e un dato che ci deve far riflettere. Noi sappiamo che la nostra Regione è una di quelle che ha negli anni investito di più



e posto maggiore attenzione su questo tema. Non a caso, sin dal 1998 la nostra Regione ha divulgato delle linee guida specifiche, poi riviste nel 2013, sulla base delle indicazioni ministeriali. In questi anni c'è stata una fitta rete di servizi ambulatoriali, residenziali e semiresidenziali, con posti letto per il trattamento di emergenze, anche salvavita. Abbiamo ovviamente delle eccellenze che conosciamo tutti, come Palazzo Francisci, il Centro diurno "Nido delle rondini" di Todi, il Centro di Città della Pieve e anche il Centro disturbi del comportamento alimentare di Umbertide. Inoltre, sono presenti in tutto il territorio regionale anche dei posti letto dedicati in alcuni ospedali, tra cui Città di Castello, e anche il servizio ambulatoriale di Umbertide.

Nel 2021 a Todi, inoltre, c'è stata l'attivazione della "Torretta di Marcello e Paola", una struttura che accoglie molte ragazze che continuano ad essere eseguite anche per la parte clinica dai centri di Todi. Quindi, in questo momento, in quest'anno, in cui, tra l'altro, sono molto aumentate le richieste e sono aumentate anche le liste d'attesa di molti ragazzi e ragazze che avevano bisogno di essere introdotti nelle strutture, ma che, purtroppo, anche a causa della pandemia, che ha ridotto il numero di accessi per ovvie ragioni all'interno delle strutture, questo problema è stato ripreso da molti medici, dall'Ordine degli psicologi, soprattutto in un momento in cui i disturbi alimentari, insieme a tutta un'altra serie di dipendenze, che sono ovviamente aumentate durante questo anno e mezzo, ci deve indurre a fare delle riflessioni o comunque a preoccuparci che la rete dei servizi sociosanitari nel nostro territorio sia potenziata e sia sicuramente maggiormente attenzionata.

Quindi, oggi chiedo alla Giunta regionale è di verificare il livello di assistenza in tutto il territorio regionale dei servizi residenziali, semiresidenziali e ambulatoriali, che opera nella diagnosi, nella cura e assistenza dei soggetti affetti da disturbi del comportamento alimentare; ad implementare e potenziare la rete integrata dei servizi e degli interventi di presa in carico sanitaria e a procedere anche nel dare risposte immediate al fenomeno di questi disturbi sempre in aumento e, ovviamente, a seguire anche un lavoro capillare all'interno delle scuole e anche nel mondo dello sport, per quanto riguarda anche la conoscenza e la prevenzione di questi disturbi.

Invito, quindi, anche i membri della Terza Commissione di prendere in carico e a cuore questo tema per diffondere anche maggiormente la cultura e la conoscenza di fenomeni come questo

Questa è una mozione che va a porre di nuovo l'attenzione su un tema di cui spesso magari ci si dimentica, ma che invece oggi è tornato più attuale che mai e che può colpire in maniera variegata e diffusa la popolazione di tutte le fasce d'età.

Questo chiedo nell'attenzione e soprattutto nel rispetto anche di chi quest'anno, purtroppo, è rimasto indietro. Grazie.

PRESIDENTE. Consigliere Peppucci, prego.

Francesca PEPPUCCI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.



Certamente la tematica legata ai disturbi del comportamento alimentare merita tutta la nostra massima attenzione, sia perché è un fenomeno che è stato... anzi, soprattutto perché è un fenomeno che ha avuto un crescendo particolare rispetto a quest'ultimo anno di pandemia, con molta probabilità lo avrà anche nel prossimo anno.

Nel Novecento, i vari cambiamenti storici e sociali che ci sono stati e ai quali si è assistito, hanno fatto manifestare questo fenomeno, dove il cibo, purtroppo, per milioni di giovani è diventato un vero e proprio pericolo dal quale scappare, un nemico che ha un impatto sulla vita, sulla possibilità di relazionarsi, sulle possibilità lavorative e sulle possibilità anche sociali e c'è poi anche una vera e propria alterazione rispetto all'immagine del proprio corpo, cioè si vede il proprio corpo come qualcosa di sbagliato, qualcosa dalla quale dover scappare. Anche, purtroppo, in questa situazione si va ad ingrandire nel momento in cui si vanno a seguire determinati modelli ai quali, purtroppo, siamo abituati. Poi, effettivamente, è una vera e propria patologia, che si va a ricollegare a depressione, stati d'ansia o dipendenze, come dipendenza da alcol o stupefacenti. È un problema che riguarda, purtroppo, sempre più i giovani, va sempre più a diminuire l'età delle persone che soffrono di disturbi del comportamento alimentare, ma è una problematica che alla fine va ad interessare tutte le famiglie per il dramma per i propri figli, che magari rischiano la vita, genitori stremati perché si trovano in una vera e propria contrattazione di cibo quotidiana, oltre a un reale senso di colpa.

La Regione Umbria, da questo punto di vista, ha una rete che si traduce in vere e proprie eccellenze. Vengono da diverse parti d'Italia per poter ripartire, per poter riprendere in mano la propria vita. La scorsa settimana, con la Presidente Pace e il Presidente della Commissione sanità, ho avuto l'occasione di visitare a Todi – non che non lo conoscessi, chiaramente – l'Istituto Francisci, un istituto dove ci sono delle ragazze che vengono seguite, e fanno veramente un grandissimo lavoro; ragazze, come dicevo, che vengono da tutte le parti d'Italia.

È chiaro, come ho detto in entrata, che l'attenzione deve essere sempre maggiore, quindi ritengo personalmente condivisibili gli interventi e gli spunti che vengono forniti dal Consigliere Meloni all'interno di questa mozione, proprio per andare incontro a quelli che sono i disturbi del comportamento alimentare.

Certo è che come Commissione, assolutamente credo che dovremmo intervenire, proprio ricollegandomi alla visita che abbiamo avuto modo di fare con il Presidente Pace. Si parlava, per esempio, al pari di come hanno fatto altre Regioni, di poter procedere con una normativa specifica. Vedremo poi come si potrà procedere in questo senso, però effettivamente noi abbiamo dei servizi che si traducono in eccellenze per la nostra regione, e credo debbano essere implementati sempre di più.

- Presidenza del Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Mi do la parola, a questo punto; il Presidente non c'è.

Ringrazio la Consigliera Meloni per aver portato con una mozione questo tema in Assemblea legislativa, perché è un tema, così come ha detto la mia collega Peppucci,



di rilevanza attuale, ma ormai cogente nel corso del tempo. Con il Covid, tutte quelle che sono le situazioni di disagio, le situazioni di solitudine dei nostri giovani si sono acuite e, chiaramente, sono aumentate. I numeri dei nostri centri, in Umbria, sono aumentati. Sono aumentate le richieste d'aiuto, tra il 2020 e il 2019, il Centro di Palazzo Francisci ha rilevato e registrato un raddoppio delle richieste di aiuto. Ci sono i Centri di Città della Pieve, il Centro di Umbertide, il Centro diurno a Todi e tutti quelli che ha elencato la Vicepresidente Meloni nell'illustrazione della sua mozione.

La nostra regione ha sicuramente maturato un'esperienza importante, ha sicuramente maturato una serie di azioni volte proprio a rispondere a questo tipo di disagio, che ormai è trasversale, non riguarda più solo la popolazione femminile, non riguarda solo una fascia di età, ma è trasversale tra maschi e femmine, soprattutto è diffuso sia in età più giovane che in età più tarda. Quindi, la realtà è proprio quella di dover dare valorizzazione alle eccellenze che abbiamo nel nostro territorio, che comunque hanno una lista d'attesa molto cospicua, ma mancano di una normativa vera e propria. Ci sono altre regioni in cui mancano le strutture e, invece, c'è una normativa e quindi una legge regionale che regola in maniera più specifica, al di là delle linee guida, le attività poste in essere dai Centri.

Quindi sicuramente ci dovrà essere in questo senso un'attivazione da parte della Regione per promuovere una legge e una normativa in questo senso. Lo faremo sicuramente in Terza Commissione. Abbiamo già avuto interlocuzioni con chi dirige i Centri e credo che si potrà fare un buon lavoro, partendo anche dalla mozione della Consigliera, tant'è che preannuncio, in accordo con il Capogruppo della Lega, il voto positivo del Gruppo Lega.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Consigliera Porzi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Mi fa piacere intervenire dopo la collega Fioroni, dopo aver ascoltato questa disponibilità al voto della mozione. Voglio anch'io unirmi al suo ringraziamento e a quello della collega Peppucci che hanno rivolto alla Consigliera Vicepresidente Meloni per aver sottoposto alla nostra attenzione un documento e un tema così delicato, così importante, che sta a cuore a tutti noi. Quindi, non posso che confermare il plauso e, quindi, il nostro impegno a che questa tematica e questa realtà possa essere veramente uno degli oggetti su cui concentrare la nostra attenzione futura, aprendo la volontà di procedere con un disegno di legge a normare meglio, strutturare quanto attiene all'organizzazione del servizio e dei servizi che nella nostra regione avete riconosciuto, esistono, funzionano e sono veramente dei punti di riferimento anche per le regioni limitrofe.

Voglio dire che l'attenzione non è mai sufficiente, dobbiamo sempre alzare l'asticella anche rispetto a quanto di buono abbiamo, perché su queste problematiche, e la



Consigliera Meloni lo ha veramente rappresentato molto bene in questo documento, ci sono degli elementi che sfuggono anche all'osservazione attenta sia della famiglia, sia delle persone, degli educatori, degli insegnanti, che molto spesso sfuggono e non lasciano intravedere quale disagio possa esserci dietro ad apparenti fenomeni che a cui non si dà subito il giusto peso.

Pertanto, proprio per andare nella direzione dalla Consigliera Meloni indicata, credo che questo lavoro e questa proposta, volta anche ad entrare in quei mondi nei quali i giovani svolgono la loro attività sociale, e quindi le agenzie sportive, tutto quello che può essere l'extra scuola, la scuola stessa, che diventino elementi e luoghi nei quali queste situazioni possano essere osservate attraverso professionalità, competenze, attenzioni che come Consiglio regionale avremo il piacere di mettere a disposizione, attraverso logicamente l'azione della Giunta, che mi auguro voglia gradire e in qualche maniera supportare questo lavoro.

Ringrazio di nuovo la collega Meloni e i Consiglieri della maggioranza che hanno dimostrato apertura, accettando e dichiarando un voto favorevole rispetto alla mozione.

PRESIDENTE. Consigliera Pace, prego.

Eleonora PACE (*Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia*).

Grazie, Presidente.

Anch'io mi associo alle colleghe che mi hanno preceduto nel ringraziamento alla Consigliera Meloni per aver acceso i riflettori in quest'Aula su un tema così sentito, così diffuso e ancora troppo poco conosciuto, probabilmente.

Io, in questo anno e mezzo, ho avuto modo di visitare diversi centri, noi siamo stati anche insieme a tutti i colleghi della Commissione qui a Perugia, al "Pellicano", ho visitato quello di Terni, a Città Giardino. La settimana scorsa, lo ricordava la collega Peppucci, ho avuto modo di visitare uno dei Centri più grandi e più belli dell'Umbria, famoso anche in tutta Italia, quello di Palazzo Francisci.

Mi sono veramente resa conto di quanto questo tema vada portato al centro dell'opinione pubblica. Ho visto ricoverate in questi istituti delle bambine. Io non avevo contezza, francamente, di quanto questa malattia potesse colpire in età adolescenziale; vedere ragazzine di 11-12 anni, che in questa fase della loro vita dovrebbero solamente pensare a conquistare il mondo, colpite in maniera così grave da una malattia oscura come quella dell'anoressia, francamente mi ha lasciato basita e perplessa.

Abbiamo già preso con alcuni istituti degli impegni importanti, e sicuramente all'interno della Commissione cercheremo tutti insieme di studiare qualcosa che possa fare da supporto. È vero infatti che abbiamo delle eccellenze, ma sicuramente, come ricordava la Consigliera Meloni e anche la Consigliera Porzi, questi servizi vanno messi in rete, vanno potenziati e va fatto un intervento forte anche nell'intercettare il prima possibile questo tipo di patologia, lavorando in forte sinergia anche con i pediatri. Sono loro infatti i primi che per queste bambine così piccole, ma



poi anche per i bambini, riescono magari ad avere contezza prima degli altri di quanto possa essere pericoloso incamminarsi verso questo tipo di malattia.

Io credo quindi che all'interno della Commissione, anche avvalendoci del supporto di audizioni di persone formate (medici, psicologi, psichiatri) mettere veramente mano ad un lavoro importante, in un momento come questo, che è quello della programmazione, possa servire alla nostra Regione per dare delle risposte importanti su un tema che già esisteva prima della pandemia, ma che oggi i numeri raccontano purtroppo essere diventato ancora più diffuso e ancora più pericoloso.

Grazie alla Collega Meloni, quindi, e grazie anche agli altri colleghi, sia di maggioranza che di minoranza, perché su temi come questo credo che uno spirito sinergico e di unità sia esempio e simbolo di come questa Istituzione dovrebbe lavorare. Grazie.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, procediamo con la votazione.
È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. 18 presenti, 18 favorevoli.
L'atto è approvato all'unanimità.

OGGETTO N. 7 – CHIUSURA DELLE FILIALI BANCARIE NEL TERRITORIO REGIONALE – Atto numero: 931

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Mancini (primo firmatario), Pastorelli, Fioroni e Nicchi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

La presente mozione ha lo scopo di aprire un dibattito, ancorché breve, in quest'Aula, per determinare un ragionamento anche sulla base del lavoro svolto dalla recente Conferenza sull'economia regionale. Quindi, la mozione è stata voluta proprio per chiedere un contributo a tutti noi, colleghi, e anche alla Giunta per fare questo ragionamento. Uno dei temi che è venuto fuori nei due giorni di lavoro all'interno di questo Consiglio è stato il tema del lavoro, delle attività produttive, della ricerca, dello sviluppo, dell'occupazione; in pratica, tutti i temi importantissimi, ma che hanno bisogno di un carburante per chi vuole scommettere nell'economia umbra, cioè il credito. Paradossalmente, invece, il credito, tutto quello che è collegato a questo importante esercizio economico, riconosciuto come fondamentale per uno sviluppo economico di un Paese, vive momenti difficili, ovviamente non solo nella nostra regione. Basta cliccare semplicemente su Google: "Sportelli bancari chiusi" e



troveremo dei dati preoccupanti, (poi arrivo al tema Umbria), 831 sportelli bancari hanno chiuso in tutta Italia, anche in zone altamente sviluppate dal punto di vista economico, e 10 mila punti bancomat.

Ci domandiamo come può un territorio rurale diffuso come l'Umbria offrire servizi a quei piccoli imprenditori che comunque costituiscono l'ossatura economica di questa regione e, ovviamente, dell'Italia intera. Ci domandiamo, e ce lo dobbiamo domandare tutti insieme, come mai recenti acquisizioni dei grandi gruppi bancari, che hanno fatto incetta delle nostre banche storiche, le banche storiche locali, che hanno fatto fare casa alle nostre famiglie, garantito l'apertura di botteghe e laboratori, improvvisamente quelle filiali ritenute appetibili si decide di chiuderle. Ci domandiamo: non ci sono i soldi, non c'è risparmio, non ci sono occasioni di investimento, quindi costano troppo e le chiudo. Tutt'altro. Noi abbiamo avuto degli incontri con i Sindaci, per *par condicio* ne voglio nominare due di orientamento politico diverso, e mi rivolgo al Sindaco Fratini del Comune di San Giustino e al Sindaco di Castel Ritaldi, Elisa Sabatini, che hanno fatto battaglie corrette per difendere i loro territori, che noi, come Lega, e tutti noi dovremmo condividere, perché si parla di territori dove l'impresa esiste, dove le giacenze dei conti correnti e depositi è considerevole, dove c'è richiesta di investimento. La ragione, quindi, appare inspiegabile, se non quella di ottimizzare al massimo i profitti, oltre ogni ragionamento economico, che però è un ragionamento economico che investe questa regione, come tutte le regioni d'Italia. Ma noi siamo in Umbria, quindi ci occupiamo di questa.

Quindi, lo scopo della mozione, a un certo punto, di fronte a questo andazzo, che veramente considero irrispettoso e irriguardoso dell'economia, è che la politica debba con forza dire basta, perché non si tratta di scelte che hanno una base, ripeto, fondata sulle difficoltà o l'insussistenza di imprenditori o di depositi. No, ci sono l'uno e l'altro. Quello cui abbiamo assistito in questi anni, che ci è stato sempre rappresentato, a chi è un pochino attento al territorio, è che invece si è persa l'autonomia decisionale dei direttori di filiale, che abbiano il polso della situazione del loro territorio, soprattutto la correttezza, quindi si assumano il rischio del concedere o no un prestito o un mutuo a una famiglia. Sono quelle operazioni che hanno consentito ad artigiani, agricoltori, famiglie, di crearsi un futuro, onorando gli impegni verso l'istituto con il quale avevano contratto un mutuo o un prestito.

Tutto questo oggi appare ancora più difficile, allora, siccome la battaglia non è solo di questa Regione, non è solo dell'Umbria, ma è dell'Italia, questo segnale, bene o male, penso che si debba dare, con un atto simbolico, che è un invito perentorio anche alla Conferenza Stato-Regioni di dire che noi, come Regione, insieme alle altre, basta cliccare, c'è la Lombardia, c'è l'Emilia, c'è la Basilicata, c'è il Friuli, ci sono tutti, che questo sistema è inaccettabile, perché lo sviluppo economico non lo determina solo una classe politica, lo determinano anche tutte quelle istituzioni che, insieme al buon Governo di risorse pubbliche, cercano di dare opportunità alle imprese. E in questo gioco importante il sistema bancario non può essere estraneo, anzi, deve essere quello che tira e si assume rischi. Oggi, invece, questo appare sempre più difficile.



Noi, come seconda Commissione, abbiamo fatto già un lavoro importante insieme anche ad ANCI, che riguarda la chiusura di sportelli degli uffici postali, l'insussistenza in molti Comuni, addirittura, di un Postamat o di un Bancomat, quindi si parla tanto di moneta elettronica, poi, se uno se vuole ritirare due soldi non trova neanche dove prenderli.

Questo è il problema: si immagina un futuro, ma si toglie l'opportunità ad amministratori e amministrati. Allora, deve arrivare una voce univoca, che va inoltrata anche al nostro quadro parlamentare, che si debba, penso, unire anche al quadro nazionale per avere, a un certo punto, dei vincoli, delle agevolazioni, affinché queste imprese, a tutti gli effetti sono imprese che hanno legittimamente obiettivi di utile redditività, ma questo non può pesare sulla pelle dei cittadini o di tessuti economici, ancorché bisognosi, di un opportuno rilancio.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Proprio in questi giorni ho potuto vedere direttamente, con alcuni miei concittadini, gli effetti devastanti di questa azione sistematica di chiusura di sportelli bancari in aree del cratere del terremoto, in aree interne, che invece richiedono un percorso totalmente diverso a sostegno di imprese, attraverso servizi che realmente e concretamente possano costituire una competitività. A meno che noi non decidiamo legittimamente di dire: noi l'Appennino lo vogliamo completamente abbandonare, lo vogliamo trasformare realmente nel *far west*, dove nessuno potrà avere più il coraggio di aprire uno sportello.

Concittadini mi hanno fermato per dirmi: "Io sono andato in banca, nella mia banca, e mi sono ritrovato a sentirmi dire 'non puoi più ritirare i soldi, devi recarti a 30 chilometri di distanza, a 20 chilometri di distanza per fare le tue operazioni bancarie'". Questa è una situazione che realmente pone i cittadini in una condizione che parlare di disagio è dire poco.

Su questa questione ho presentato nei giorni scorsi un'interrogazione, ma ho visto stamattina, su stimolo da parte dell'amico Sindaco di Arrone, Fabio Di Gioia, che ha portato avanti insieme ad altri Sindaci questa battaglia e la sta portando avanti per il Comune di Arrone, il problema riguarda Costacciaro, il problema riguarda Castel Ritaldi, il problema riguarda tutti questi piccoli Comuni che in realtà, se andiamo a vedere, magari sono piccoli in termini demografici, ma vanno a coprire vastissime aree del territorio umbro. Io sfiderei molti, qua dentro, a fare il Sindaco di questi territori – guardo chi c'è stato –, a fare il Sindaco in un Comune di 1.000 abitanti, ma con un territorio vastissimo che deve essere gestito con pochissime risorse, e che comunque costituisce un presidio per il dissesto idrogeologico, costituisce un presidio per gli effetti. Sicuramente il Consigliere Mancini sa bene il tema della fauna selvatica; parliamo del motore dell'agricoltura e non solo, ma anche di tutto quello che riguarda



il turismo. Penso al Parco nazionale dei Monti Sibillini. Cioè, parliamo di aree che sono tutt'altro che marginali, ma sono centrali all'interno della politica umbra.

Rispetto alla risposta che c'è stata stamattina da parte della Presidente Tesei, se avessi potuto entrare in dialettica, avrei semplicemente fatto delle riflessioni. Quando si parla di un numero medio per 100 mila abitanti, quando parliamo di 47 filiali ogni 100 mila abitanti nella provincia di Perugia, è chiaro che se, quelle filiali le ho tutte dentro il Comune di Perugia e poi da Scheggia e da Nocera Umbra devo recarmi a Perugia per fare un'operazione bancaria, è come il famoso uomo con la testa nel frigorifero e i piedi nel forno di Bukowski. È chiaro che in questa di situazione c'è bisogno di fare cosa? È vero, ci troviamo di fronte a delle realtà che sono forse, per certi versi, anche meno convincenti di Poste Italiane, perché parliamo di realtà che sono totalmente private, ma che cosa possiamo fare? In primo luogo, dovremmo ragionare su delle politiche che possano incentivare i presidi territoriali in questo tipo di realtà. Quindi, oltre a lavorare su una *moral suasion* nei confronti dei livelli dirigenziali, sia regionali che superiori, c'è bisogno comunque di fare operazioni diverse, operazioni che possano anche dire: se tu fai impresa in un territorio delle aree interne, io, Stato, nelle sue varie articolazioni, ti agevolò e ti metto in condizione di poterlo fare. Quindi, a fronte della carenza o magari dell'esiguo numero di operazioni... poi, esiguo numero di operazioni; io penso che a Norcia, in determinati periodi dell'anno, o a Castelluccio, forse ci sarebbe anche bisogno magari di un bancomat, perché oltretutto non è il bancomat e la possibilità di prelevare. È vero che adesso, con la moneta elettronica, magari si fa tutto, ma significa anche avere la capacità di poter spendere i soldi per andare a comprare da un agricoltore locale, andare a comprare qualcosa; quindi significa mettere in moto l'economia.

Quindi, sono convintamente favorevole a questa mozione, ma penso che dobbiamo fare molto di più e dobbiamo ragionare su un approccio sistemico alle aree interne, che ponga, ripeto, queste aree in grado di colmare il gap non solo sotto il profilo infrastrutturale, ma anche dei servizi.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi, proseguiamo con il voto.

Dichiarazione di voto, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Ringrazio il contributo del Consigliere De Luca, un particolare che ci è sfuggito nell'apertura e che chiaramente voglio rivendicare, è che gli Amministratori locali di queste scelte non sono in alcun modo investiti. Quindi c'è un problema anche di rispetto delle Istituzioni, non so se uno chiude qualcosa, magari una letterina al Sindaco, giusto per fargli sapere che domani non ha più una banca o si deve organizzare, oppure se si trova dei cittadini davanti al Municipio, magari, dare delle spiegazioni.

Quindi, quello che diceva il Consigliere De Luca, è ancorché avvalorato dal fatto che se noi parliamo di una necessità di ricevere turisti da tutte le parti del mondo, se poi questi hanno bisogno, giustamente, nei territori più belli, più particolari della nostra



regione, non trovano neanche un posto dove ritirare del contante. Io penso che siano scelte totalmente discriminatorie verso territori che, ripeto, hanno tanto da offrire.

Tra l'altro, un altro dato importante, andiamo a vedere i fallimenti, gli insoluti di questi territori, andiamo a vedere le crisi o i danni che hanno subito le banche da creditori non onesti, che non onorano il loro obbligo nei confronti della banca; diciamo la verità, la nostra regione può avere mille difetti, ma è abitata da gente onesta, che crede nella correttezza del lavoro e dell'importanza del lavoro. Quindi, a maggior ragione, anche questo è un aspetto importante.

Io penso che il tavolo sia quello nazionale, lo ribadisco, non può essere un tema che deve finire e lasciare a battaglie coraggiose, come stanno facendo i nostri Sindaci da tutte le parti dell'Umbria, battaglie anche sostenute da ANCI, quindi questo è un tavolo che va portato all'attenzione nazionale.

Io rimpiango le banche locali, ce n'erano fin troppe, qualcuno dice, ma con quelle persone ci potevi parlare, ci potevi discutere, potevano capire qual era il tuo progetto di vita per la tua impresa, per la tua famiglia. Con le banche che oggi ragionano così è più difficile, non riescono a interpretare i bisogni profondamente diversi dell'Italia, della bellezza dell'Italia, ma si affidano a puri dati matematici e questo non è in grado di essere molte volte strumento di sviluppo.

Quindi, diciamo tutti insieme con forza che vogliamo servizi, che vogliamo lavoro, che vogliamo opportunità di lavoro, non solo per le imprese, ma anche gli addetti del sistema bancario, perché comunque, quando si chiude uno sportello bancario, ricordiamolo, ci sono dei lavoratori, non di meno e non di più di altri che perdono un posto di lavoro. Anche loro hanno il diritto di avere delle opportunità, quindi di avere una famiglia, di legarsi al territorio e di farne parte per lo sviluppo armonico della nostra regione, specialmente in quelle zone dove non c'è alternativa a questa importante funzione.

PRESIDENTE. Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

OGGETTO N. 8 – PROMOZIONE E ATTIVAZIONE DI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE ATTIVA DEI CITTADINI UMBRI AL PROCESSO DI FORMAZIONE DELLA LEGISLAZIONE REGIONALE E DI CONFRONTO CON ENTI ED ISTITUZIONI LOCALI, AL FINE DI UTILIZZARE AL MEGLIO “L’INTELLIGENZA COLLETTIVA” PER IL RILANCIO SOCIALE, AMBIENTALE ED ECONOMICO DELL’UMBRIA – Atto numero: 938

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bianconi

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bianconi.



Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente.

Questa mia mozione vuole promuovere e attivare strumenti di partecipazione attiva dei cittadini umbri al processo di formazione della legislazione regionale, e di confronto con enti e Istituzioni locali, al fine di utilizzare al meglio l'intelligenza collettiva per il rilancio sociale, ambientale ed economico dell'Umbria.

L'articolo 20 dello Statuto della Regione recita che "la Regione, al fine di creare nuovi spazi di democrazia diretta e di inclusione sociale, riconosce e garantisce la partecipazione dei cittadini, singoli e associati, all'esercizio delle funzioni legislative, amministrative e di governo, degli organi e delle Istituzioni regionali".

Io credo che in un momento complesso come quello che stiamo vivendo, un momento in cui la crisi batte forte alle porte di tutta la nostra comunità, attivare dei momenti di confronto e partecipazione reale, profonda, possa segnare un'inversione di tendenza, un'inversione di tendenza da quell'allontanamento costante al quale assistiamo tutti, da decenni, da parte dei cittadini rispetto alla vita politica, alla cosa pubblica, all'interesse collettivo. In questo momento, in cui siamo chiamati, come Istituzione regionali e non solo, a prendere decisioni importanti, che segneranno le fondamenta per i prossimi vent'anni della nostra Regione, utilizzare degli strumenti di democrazia aperta, utilizzare l'intelligenza collettiva non è altro che un atto di profonda responsabilità. Il consenso e la partecipazione alla vita democratica non può iniziare e finire esclusivamente nel momento elettorale, altrimenti questa democrazia esercitata dalla politica diventa qualcosa di diverso, diventa un'autarchia. Oggi, oltre alla volontà di aprirsi a una vera democrazia partecipata, che è una scienza, non è più una cosa alla quale ci si può avvicinare in maniera approssimativa, servono degli strumenti e la tecnologia ce li mette a disposizione. Serve una piattaforma di democrazia partecipata, con un sistema democratico *open source*, facilmente accessibile, che permetta di far intervenire nelle discussioni cittadini, di formulare proposte e di migliorare le stesse proposte che la politica può aprire alla discussione collettiva, di mettere a punto istanze, di votare in modo trasparente, sicuro e verificabile, e questo attraverso l'architettura *blockchain* è pane quotidiano dei nostri tempi.

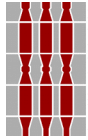
Occorre promuovere una cultura della partecipazione e l'Umbria potrebbe candidarsi a essere una Regione traino di un nuovo modo di confrontarsi con tutta la comunità, che ha il diritto e il dovere di partecipare a una definizione migliore e più consapevole delle scelte che si devono prendere per il bene comune. Questa partecipazione non deve essere, poi, appannaggio esclusivo della nostra Assemblea legislativa o dell'organo regionale, ma dovrebbe essere messa a disposizione anche degli Enti locali, degli Enti interregionali, delle stesse associazioni, dovremmo promuovere all'interno del nostro sistema di formazione la cultura della partecipazione, partendo dalle scuole primarie per arrivare a quelle secondarie e all'università, perché questo significa creare le basi per uno sviluppo migliore, perché operare attraverso la democrazia partecipata attiva l'intelligenza collettiva e l'intelligenza collettiva, è dimostrato scientificamente, fa sì che le scelte prese siano



delle scelte più coerenti, più responsabili, migliori, partecipate e sulle quali tutta la comunità si ritrova.

Per partire con il piede giusto in questa direzione, nella mozione ho anche scritto che bisognerebbe promuovere una comunità di pratica, perché i progetti, quando a volte parliamo di partecipazione, non si partecipano presentandoli e misurando il consenso, la partecipazione è un'altra cosa che prevede che la costruzione del progetto avvenga in maniera aperta, quindi una comunità di pratica cosa dovrebbe fare? Dovrebbe promuovere lo scambio, la diffusione e il riuso di esperienze, progetti e soluzioni relativi al software libero, alla democrazia liquida nella Pubblica Amministrazione, creare e aggiornare una mappa delle richieste, delle competenze e delle esperienze disponibili sul territorio, promuovere attività di informazione diretta alle Amministrazioni locali e alle piccole e medie imprese del territorio regionale, sostenere modalità di collaborazione tra università, associazioni, comunità online e di cittadini e imprese, creare una rete di soggetti informatici e utenti impiegati nella Pubblica Amministrazione, utilizzatori privati, sviluppatori, piccole e medie imprese e studenti collegati agli obiettivi della partecipazione civica e dell'open source, contribuire all'individuazione di un adeguato percorso formativo universitario per la preparazione professionale di esperti di democrazia liquida e diretto alle scuole primarie e secondarie, per la diffusione di una cultura della partecipazione attraverso strumenti informatici di ultima generazione. Confrontare tecnicamente, poi, fra loro le architetture di differenti progetti di sviluppo e software per contribuire, affinché siano comunque sempre conseguiti gli obiettivi generali di interoperabilità, uso di standard aperti, stabilità nel tempo e semplicità di riuso da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

Tutto ciò premesso, quindi, questa mozione vuole impegnare la Giunta, qualora trovi il consenso di questa Assemblea, a realizzare, entro sei mesi dall'approvazione del presente atto, una piattaforma di democrazia partecipativa con un sistema democratico diretto trasparente, *open source*, interoperabile, facilmente accessibile, finalizzato al coinvolgimento dei cittadini umbri nella vita politica e nella formazione del processo legislativo regionale, che consenta agli utenti di intervenire nelle discussioni, formulare proposte, votare o delegare il proprio voto, mostrando in modo trasparente, sicuro e verificabile il numero dei voti ricevuti e i riscontri, e far sì che emerga una decisione grazie al processo liquido di condivisione; promuovere l'utilizzo di questo strumento, mettendo anche a disposizione di enti e Istituzioni locali interregionali, al fine di creare un profondo uso del processo di partecipazione e di utilizzo dell'intelligenza collettiva quale metodo diffuso per migliorare la qualità delle scelte e della vita degli umbri di oggi e di domani; per ultimo, promuovere la creazione di una comunità di pratica, aperta alle Università e al partenariato economico e sociale, che favorisca lo sviluppo della democrazia liquida attraverso l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in tutte le attività, al fine di superare le barriere interne all'introduzione del *software* libero e dei *media* partecipativi, nella gestione delle amministrazioni pubbliche, che realizzi i punti sopra elencati.



Credo che questo possa essere un primo tassello in un percorso che, mi auguro, questa Assemblea deciderà di intraprendere, che poi dovrebbe vedere in fasi successive, magari la condivisione di una vera legge importante sulla partecipazione. Si tratta di fare un salto in avanti, di creare un aggancio a quello che è un *trend* che la buona politica nel mondo sta utilizzando, e mi auguro che questa Assemblea possa accoglierlo. Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

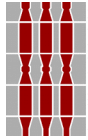
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Ci sono interventi?
Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Non solo condivido totalmente tutte le valutazioni fatte dal collega Bianconi, ma vorrei andare anche un attimo oltre. Ovvero: un vero modello di Amministrazione aperta e condivisa non si basa solo ed esclusivamente nella misurazione e nella condivisione delle scelte e delle linee di indirizzo su decisioni che sono strategiche per la nostra comunità regionale, ma c'è la necessità di comprendere che questo tipo di percorso è fondamentale anche per la misurazione dell'efficacia delle politiche e delle leggi che noi facciamo all'interno di questa Assemblea e che vengono fatte dalla Giunta. Penso al tema della non autosufficienza, che abbiamo affrontato all'interno del Comitato per il controllo e la valutazione: la legge prevedeva la misurazione del grado di corrispondenza con i bisogni delle persone, dei titolari dei diritti che questa legge la subiscono e, nel corso degli anni, lo abbiamo potuto verificare per bocca delle associazioni dei titolari di diritti, questa cosa non è stata mai fatta, dal momento in cui c'è un appalto. Oltretutto io penso anche all'aspetto meramente amministrativo, nella gestione degli appalti: non c'è misurazione, non c'è verifica dell'attuazione delle prescrizioni che vengono inserite all'interno dei capitolati di gara. Voglio capire, dal momento in cui c'è un servizio di gestione, ad esempio, del sociosanitario all'interno di una ASL, quello che è previsto all'interno del bando di gara; come faccio a misurare la corrispondenza con quello che realmente i titolari di diritti ricevono poi da questi gestori dei pubblici servizi? Non viene assolutamente verificato nulla.

Quindi, non solo la capacità di comprendere le preferenze e l'indirizzo che arriva e anche la capacità di raccogliere proposte, perché l'apertura mentale non è una frattura del cranio, ma dovrebbe essere la capacità di raccogliere una buona idea, da chiunque arrivi. Dall'altra parte, c'è la necessità di poter misurare la reale efficacia delle leggi e delle politiche che vengono fatte, altrimenti si continuano a fare leggi spot, si continuano a fare delle iniziative che poi o sono dannose, o rimangono totalmente inattuato. Ogni volta che arrivano al Comitato, penso anche all'ultima che stiamo facendo sulle cadute dall'alto, uno dice: ma quanto questa Legge ha realmente diminuito gli incidenti sul lavoro, nelle operazioni che vengono effettuate sopra i tetti ad altezze pericolose? Non c'è alcun dato. Allora, come faccio io a valutare che quella



legge ha realmente dato una risposta? Magari potrebbe averli anche aumentati, paradossalmente. Quindi, questo è il problema di base.

Penso anche al lavoro che stiamo facendo all'interno della Commissione Statuto. Proprio nell'ultima, il professor Morrone ha portato... io consiglio il libro di un politologo, Parag Khanna, non so se avete mai avuto modo di leggerlo, "La rinascita delle Città-stato", in cui si fa un'analisi di quelle che sono le esperienze mondiali sotto il profilo di questo tipo di implementazione, anche sotto il profilo digitale e tecnologico nel coinvolgimento, *nell'open government* all'interno dei territori. Ad esempio, in una realtà come Singapore, questo tipo di analisi dei big data e delle preferenze e del grado di soddisfazione dei servizi viene fatto in maniera sistematica e continuativa, e vengono continuamente migliorati e corretti. Io capisco i nostri meccanismi, dove spesso per convocare il Presidente di un ente nominato dalla politica, all'interno di un organo politico, diventa una trafila inimmaginabile. Però, soprattutto sul tema dei big data, c'è il futuro. C'è il futuro. Se noi saremo in grado di raccogliere e di comprendere anche questo tipo di fenomeno, senza entrare nell'autoreferenzialità della politica, ne gioverà non solo la capacità di governo, ma anche la credibilità delle Istituzioni nei confronti dei cittadini.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Ci sono interventi?

Prego, Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Volevo esprimere il mio plauso per questa mozione presentata dal collega Bianconi, perché credo che vada nella direzione che ha sottolineato il Consigliere De Luca.

Credo che sia veramente una sfida importante quella di aprirsi a un confronto attraverso gli strumenti che la tecnologia oggi ci mette a disposizione, e soprattutto ci apre a una dialettica costante e continua al di fuori dei momenti anche di campagna elettorale, come veniva sollecitato.

Mi aggancio semplicemente alla valutazione che ha fatto il Consigliere De Luca. Il problema della valutazione delle politiche è un problema che si sta affrontando da qualche tempo. Io ricordo anche al Presidente Squarta, che in seno di Conferenza dei Presidenti dei Consigli, nacque un gruppo di lavoro che poi portammo anche in Europa, attraverso la CALRE, oggi è diventato veramente un argomento rilevante. La *better regulation* e le *policy evaluation* stanno diventando un momento veramente fondamentale nella vita dei legislatori. Se non ci mettiamo in testa di seguire veramente la ricaduta e l'impatto che le nostre azioni legislative hanno sugli utenti, non saremo mai in grado di misurare l'efficacia delle leggi e la loro rispondenza ai bisogni che volevamo soddisfare, promuovere, a cui volevamo dare risposte.

Questo scambio, questa osmosi, che attraverso una piattaforma dove la democrazia liquida può essere testata, misurata, pone gli amministratori di fronte ad una sfida



importante: quella di avere uno strumento che va anche al di là dei normali *social* che oggi stanno diventando qualcosa in cui troviamo di tutto, che a livello istituzionale dia dignità anche a uno scambio tra gli amministratori, coloro che hanno responsabilità di governo e chi ha piacere e volontà di interfacciarsi.

Vorrei quindi che fosse veramente accolta, auspico veramente che venga accolta questa proposta, questa sfida, questo volersi anche misurare con qualcosa di superiore ai nostri strumenti quotidiani, senza paura, ma con la consapevolezza che stiamo affrontando delle sfide importanti, e che lo dobbiamo fare mettendoci in gioco anche rispetto alle nostre competenze, che significa quindi aumentare il nostro grado di capacità di interloquire e di interagire con una determinata tecnologia, un nuovo modo di essere in relazione con la comunità. Lo dobbiamo fare con la consapevolezza che sono gli strumenti dell'oggi, e sicuramente del domani.

Voglio ringraziare quindi il collega Bianconi per averci proposto questa sfida. Spero che venga accettata, che venga fatta propria dalla Giunta, perché troverà anche nei Consiglieri di minoranza sicuramente una sponda, diciamo così, per affrontare insieme problematiche dell'oggi con strumenti dell'oggi e del domani.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Per dire che, ovviamente, oltre le belle parole che quasi sempre si dovrebbero trasformare in atti, qui vedo una mozione che parla di un argomento che penso a tutti noi sta a cuore, la partecipazione dei cittadini. Tra l'altro, noi siamo qui in rappresentanza ai cittadini, votati dai cittadini, ci assumiamo le responsabilità sempre su ogni cosa che facciamo, perché abbiamo dei cittadini alle nostre spalle.

Evidentemente è un argomento molto delicato che, a mio avviso, andrebbe affrontato in maniera più approfondita, poi non nego che quando sento parlare di piattaforme, mi ricorda qualcosa anche di recente su alcune situazioni quindi però, al di là della battuta, vorrei rivolgermi in questo caso al Consigliere Bianconi, con la preghiera se lui intendesse riportare la mozione nella Commissione preposta per poter veramente approfondire e vedere noi seriamente cosa possiamo fare e in che direzione vogliamo andare perché detto in poche parole così, che cosa si vuol fare della partecipazione, fino a dove ci vuole vogliamo spingere; sono argomenti seri che non possono, a mio avviso, essere affrontate con una mozione, con un impegno che noi diamo alla Giunta.

Io dico: magari chiariamoci bene le idee noi, all'interno anche della Commissione, approfondiamo e poi vediamo di produrre un documento che sia più concreto e fattibile. Possibilmente, secondo me, Consigliere, dovremmo andare in questa direzione. La proposta che le faccio è il rinvio in Commissione.

- Presidenza del Vicepresidente Paola Fioroni -



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.
Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente. Sono sempre aperto all'approfondimento perché proprio rientra nella filosofia della partecipazione e del confronto.

Visto che ho diversi atti in approfondimento in diverse Commissioni e nemmeno mi ricordo più quanti ne ho adesso chiederei, in questo caso specifico, perché ritengo che il tema sia particolarmente caldo e caldo in funzione anche del percorso delle tante sfide di questa Regione, ma non solo la Regione, perché parlavo anche di un'apertura, con questa mozione, a promuovere questa cultura della partecipazione negli Enti locali, nei Comuni, nelle associazioni. Sarei ben disposto a rinviarla in Commissione, se ci diamo un tempo entro il quale questa mozione sarà discussa in Commissione.

Mi piacerebbe, lancio il tema, che questo avvenisse prima della pausa estiva, entro la fine di luglio, in modo che ad agosto uno farà ulteriori pensieri, eccetera. Quanti mesi saranno? Due mesi, mi sembra, un mese, quaranta giorni. Se riusciamo a fare questo, ne sono ben lieto.

PRESIDENTE. Ricordo al Consigliere Bianconi che, comunque, il rinvio in Commissione implica l'indicazione di un tempo massimo in cui riportare l'atto in Aula. Credo – poi gli Uffici mi correggeranno – che la Commissione competente sia la I Commissione, del Presidente Nicchi.

Ponendo il termine di quaranta giorni, chiedo al Consigliere Nicchi, come Presidente della I Commissione, in 40-45 giorni, la fattibilità di riportare...

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Entro le ferie...

PRESIDENTE. Mettiamo entro quaranta giorni, tanto è il termine massimo. Poi, se si fa prima...

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Prima delle ferie, Presidente Nicchi.

PRESIDENTE. Ma "prima delle ferie" non lo possiamo scrivere, Consigliere.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Io parlo con il Presidente Nicchi, che nel calendarizzare... È un'indicazione, un'aspettativa. Mi fido della parola del Presidente Nicchi, se me la dà.

PRESIDENTE. Mettiamo allora "quaranta giorni". Chiaramente, se c'è la possibilità di riportarla in Aula prima, sarà fatto sicuramente.



Suppongo che non ci siano interventi contro rispetto al rinvio in Commissione, visto che c'è anche il consenso del proponente.

Per cui, se non c'è nessun contrario, la mozione viene rinviata in Commissione.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Perfetto, nessun contrario.

Viene rinviata in Commissione, con il termine di quaranta giorni.

OGGETTO N. 9 – AGENZIA FORESTALE REGIONALE – PROGRAMMA DI ATTIVITÀ PER L'ANNO 2021 – ART. 23, COMMA 1, LETT. B), DELLA L.R. 23/12/2011, N. 18 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI E INTEGRAZIONI – Atti numero: 781 e 781/bis

Relatore: Consigliere Mancini

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. 147 del 3/3/2021

PRESIDENTE. C'è l'ultimo atto che non si vota, è un atto al solo esame. Non so se il Consigliere Mancini illustra la relazione, o la dà come letta.

Prego, Consigliere.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Io chiederei uno sforzo ai membri dell'Aula: se lo ritengono interessante, sono tre cartelle di dati estrapolati dal lavoro cospicuo che è stato discusso ovviamente nelle Commissioni competenti. Tuttavia, posso anche, se accettiamo, darla per letta e la trasmettiamo ai membri della Commissione. Il tema è interessante perché l'Agenzia forestale non svolge un lavoro marginale. È importantissimo. Quindi, se c'è un interesse a un dibattito, ha un senso, altrimenti la diamo per letta e procediamo con l'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ci sono interventi, oppure diamo per letta la relazione dell'attività dell'Afor, che è un atto al solo esame? Quindi la depositiamo agli atti, la può dare alla dottoressa Braconi, Consigliere.

Testo relazione depositata agli atti dal Relatore, Consigliere Valerio Mancini:

“Con il presente atto si sottopone all'Assemblea legislativa, per il solo esame, il programma annuale di attività per l'anno 2021 dell'Agenzia forestale regionale, istituita con legge regionale n. 18 del 23 novembre 2011 a seguito della soppressione delle cinque comunità montane preesistenti.

L'Agenzia forestale è un ente tecnico-operativo che svolge la propria attività nel settore della tutela delle foreste, della sistemazione idraulico-forestale e della valorizzazione dell'ambiente.



La legge regionale 18/2016 ha ulteriormente modificato la legge istitutiva, ampliandone la sfera d'azione anche alla tutela e gestione del patrimonio immobiliare della Regione, delle agenzie regionali e degli enti dipendenti.

La struttura organizzativa prevede una sede centrale a Perugia e l'articolazione in cinque aree territoriali denominate "compartimenti" coincidenti con le aree di competenza delle ex Comunità Montane.

L'Agenzia è dotata di proprio personale e di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile e tecnica, tuttavia la Giunta regionale svolge funzioni di indirizzo, di vigilanza e di controllo sull'operato dell'Agenzia stessa.

La situazione complessiva dei dipendenti del comparto pubblico e privato alla data del 31 dicembre 2020 è la seguente:

comparto pubblico: n. 3 dirigenti e n. 143 impiegati;

comparto privato: n. 51 impiegati forestali e n. 389 operai forestali.

La Giunta regionale con DGR 1198/2020 ha deciso nell'ambito del completamento della liquidazione delle CCMM il trasferimento di ulteriore contingente di 16 dipendenti pubblici nell'organico dell'Agenzia, a decorrere dal 1 gennaio 2021.

La Regione Umbria garantisce un trasferimento ordinario su base annuale con cui vengono coperte le spese per il personale del comparto pubblico oltre che le spese di funzionamento delle sedi e delle attività ordinarie.

La spesa prevista per il personale per l'anno 2021 è la seguente:

- *comparto pubblico: 8.670.274,00*

- *comparto privato: 14.239.000,00*

per un totale di 22.909.274,00.

Spetta all'Amministratore unico – che nell'ambito degli obiettivi e indirizzi fissati dalla Giunta regionale, esercita tutti i poteri di coordinamento, direzione, gestione e controllo dell'Agenzia – l'elaborazione del programma annuale di attività ai sensi dell'articolo 23, comma 1, lettera b), della l.r. 18/2011, da trasmettere alla Giunta regionale la quale a sua volta lo approva, previa trasmissione all'Assemblea legislativa per la presa d'atto.

La Giunta regionale, con cadenza annuale, verifica l'equilibrio finanziario e l'efficacia delle azioni poste in essere dall'Agenzia, tramite il proprio Amministratore unico che è personalmente responsabile sotto il profilo civile, penale, amministrativo e contabile, ne valuta l'efficienza dell'azione amministrativa e trasmette le risultanze della verifica all'Assemblea legislativa.

L'Agenzia come previsto dalla legge regionale istitutiva sopra richiamata ha elaborato e trasmesso alla Giunta regionale il programma approvato dall'Amministratore unico con proprio decreto n. 415 del 31 dicembre 2020 e, la Giunta regionale a sua volta con deliberazione n. 145 del 3 marzo 2021 ha provveduto alla preadozione dello stesso come previsto dall'articolo 23 della medesima l.r. 18/2011.

Come i programmi precedenti, il Programma 2021 definisce i settori di intervento con le relative previsioni finanziarie, considerando tutte le funzioni ed i compiti indicati all'art. 19 della l.r. 18/2011. Prevede quindi sia le attività espressamente conferite all'Agenzia in materia di tutela, sviluppo e gestione forestale, sia quelle che l'Agenzia, su delega o previo accordo con enti o soggetti interessati, può svolgere in svariati altri settori, quali: bonifica e sistemazioni



idrauliche, verde pubblico, patrimonio tartuficolo, ecosistemi naturali, tutela e valorizzazione dei beni facenti parte del patrimonio immobiliare della Regione, delle agenzie regionali e degli enti dipendenti.

Il documento ha come riferimento principale il contesto programmatico e finanziario pluriennale rappresentato:

Piano Forestale Regionale e relativi indirizzi annuali per il 2021 (Dgr.837/2020) per l'impiego del Fondo regionale investimenti e degli altri finanziamenti impiegabili in tale ambito: compensazione ambientale, manutenzioni, gestione del demanio agroforestale regionale;

- il miglioramento delle tartufaie sperimentali regionali;*
- gli interventi di riqualificazione e manutenzione straordinaria del verde urbano ad uso pubblico;*
- gli interventi strutturali ed infrastrutturali inerenti il settore faunistico e messa in sicurezza e funzionalizzazione di immobili in uso all'AFOR, con priorità per la bonifica delle parti in amianto;*
- gli interventi di compensazione ambientale;*
- funzioni in materia di gestione dei beni agro-forestali, attività di forestazione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi ed altre avversità del bosco;*
- funzioni in materia di boschi e terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici, trasferite ad AFOR dal 01/07/2019 ;*
- funzioni in materia di funghi e tartufi, trasferite ad AFOR a partire dal 01/07/2019;*
- funzioni in materia agricola, trasferite ad AFOR a far data dal 01/07/2019.;*
- funzioni in materia di bonifica e di irrigazione nei territori ove non operano i consorzi di bonifica.*

Con l'utilizzo del Fondo per la Montagna da parte di AFOR (DGR 1022/2020) la Regione ha approvato gli indirizzi operativi che comprendono per ogni territorio delle ex comunità montane investimenti di riqualificazione e sistemazione straordinaria della viabilità, delle aree demaniali e delle aree verdi.

Life Image - Il primo ottobre 2020 è partito ufficialmente il progetto Life Integrato IMAGINE (Integrated Management And Grant Investments for the N2000 Network in Umbria) che vede AFOR partner di un team di lavoro, coordinato dalla Regione Umbria, per una durata di 7 anni.

Piano di sviluppo rurale PSR 2014-2020: nel corso dell'anno 2021 verrà proseguita l'esecuzione degli interventi riguardanti le misure forestali (Misura 8.3, 8.4 e 8.5) già attivate negli anni precedenti.

Bonifica ed irrigazione. A seguito dell'emanazione L.r. 12/2019 e di quanto previsto dalla DGR 622/2019, le funzioni già trasferite all'Agenzia Forestale Regionale a far data del 01/07/2019, proseguono nell'anno 2021.

Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR), Afor prevede per l'anno 2021 di stanziare risorse significative per interventi a valere sui fondi strutturali (Ciclabile da Casale Volpetti a Serravalle a Norcia, completamento Parco terapeutico del Subasio in loc. Colpernieri, SNAI Orvietano, Ciclabile Trasimeno loc. Castiglione del Lago).



Lavori in convenzione affidati all'AFOR Si riferiscono alla gestione di attività previste dall'art. 19 comma 3 L.r. 18/2011: manutenzione del verde urbano, della manutenzione delle opere di sistemazione idraulico-forestale, della gestione degli impianti irrigui, della gestione faunistica e ambientale, ecc., svolte da AFOR anche mediante accordi di cooperazione con Enti pubblici - Regione, Province, Comuni, Agenzie ed Aziende Regionali (ADISU, ARPA, ASL 2).

Delega di funzione dalla Regione Umbria per le attività di supporto tecnico ed operativo per la gestione dell'emergenza sisma 2016 - comma 2, lettera G), art. 19 della L.r. 18/2011. I lavori concentrati inizialmente nell'area di Norcia sono stati completati mentre per alcuni di essi è necessario definire con gli uffici della Protezione Civile regionale gli aspetti contabili amministrativi, adempimenti che si ritiene verranno eseguiti entro i primi mesi del 2021.

Gestione del demanio (L.R. 18/2011, art. 19 comma 1 lettera a) La L.R. 18/2011 ha demandato ad AFOR la gestione del demanio e del patrimonio agroforestale regionale, richiedendo numerosi interventi silvicolturali e finalizzati al miglioramento dell'efficienza funzionale dei boschi ed alla loro biodiversità, sulla base di appositi piani di gestione finanziati con fondi del PSR.

Campagna AIB (L.r. 18/2011, art. 19 comma 1 lettera d) In base al Piano Antincendio Boschivo adottato dalla Regione Umbria, Afor collabora nell'attuazione dello stesso coordinando apposite squadre di tecnici e di operai forestali, dedicate alle attività di previsione, prevenzione, lotta attiva e ripristino ambientale, garantendo l'intervento diretto sul fronte di eventuali incendi boschivi, con personale specificatamente formato.

Sicurezza nei luoghi di lavoro. Afor nel rispetto di quanto previsto dal D.Lgs. 81/2008 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", prevede nel corso dell'anno 2021: - lo svolgimento di un'attività di formazione e di addestramento di livello avanzato.

Le principali fonti finanziarie per lavori da eseguire in amministrazione diretta da parte dei Compartimenti dell'Agenzia sono i seguenti:

A. Finanziamenti regionali:

L.r. 28/2001 – Accordo Stato Regioni; L.r. 28/2001 – Accordo Stato Regioni;

L.r. 28/2001 – Accordo Stato Regioni; L. 549/95 – Ecotassa;

B. Finanziamenti unione europea:

L.r. 28/2001 – Accordo Stato Regioni; Piano Sviluppo Rurale (PSR);

L.r. 28/2001 – Accordo Stato Regioni; POR FESR;

C. Attività affidate da Enti:

L.r. 28/2001 – Accordo Stato Regioni; Deleghe e convenzioni con Regione, Comuni ed altri enti;

L.r. 28/2001 – Accordo Stato Regioni; Accordi di cooperazione con enti per gestione servizi pubblici;

L.r. 28/2001 – Accordo Stato Regioni; Gestione servizio di distribuzione idrica per scopi agricoli;

L.r. 28/2001 – Accordo Stato Regioni; Gestione del demanio regionale;

E. Funzioni istituzionali.



I fondi disponibili per lavori in amministrazione diretta, pari ad Euro 32.352.672, sono ampiamente sufficienti per finanziare la cantieristica forestale (operai, mezzi e materiali) per l'intero anno 2021 il cui costo presunto ammonta ad € 18.739.000,00; risultano inoltre utili per finanziare anche gran parte del 2022.

I residui per lavori in amministrazione diretta con riferimento alla L.R. 28/01 e PSR misure forestali, pari a circa 10,3 milioni di euro, in decremento rispetto all'anno precedente (nel Programma attività anno 2020 erano circa 13,5 milioni di euro), garantiscono un'adeguata copertura.

I fondi destinabili per gli impiegati forestali, pari ad euro 1.519.629,00, non corrispondono esattamente al fabbisogno per l'anno 2021 stimato in euro 1.839.000,00, per la cui copertura è stato necessario ricorrere a fondi propri Afor per una quota di euro 303.371,00. Ciò è dovuto al fatto che rispetto agli anni precedenti l'ammontare delle spese tecniche dei progetti si è ridotto proporzionalmente con la riduzione degli operai mentre, il costo degli impiegati anche per il 2021 sarà pressoché costante.

Ciò premesso, la II Commissione consiliare permanente, nella seduta del 19 maggio u.s. ,ha esaminato il Programma dell'Agenzia forestale regionale (AFOR) per l'anno 2021 e preso atto dei contenuti dello stesso, ha deciso all'unanimità dei Consiglieri presenti e votanti di trasmettere all'Assemblea legislativa l'atto per il dibattito, autorizzando il sottoscritto a riferire oralmente".

PRESIDENTE. Quindi il Consiglio è chiuso, non ci sono altri atti. Ci aggiorniamo a martedì 29 giugno.

La seduta termina alle ore 17.07.